Benvenuti si gioca stasera il titolo mondiale (pag. 9) **ultima edizione**

Anno 102 - Numero 104

sabato 23 domenica 24 maggio 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. ... - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia piast. 6; Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Fiat-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 636.065 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 638.065 - 20122 Milano, via Cino 35, tel. 780.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. anteriore L. 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 350 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, presenti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: ved. rubriche

CHIARI E LUTTAZZI INTERROGATI

TREGUA SINDACALE, DECLINANO GLI SCIOPERI

Oggi tutti al lavoro fa eccezione la scuola

Molte vertenze stanno per concludersi
Ancora aperta quella dei benzinai - Nelle fabbriche assemblee per le riforme
Chiusi da lunedì gli ambulatori dell'Enpas

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Tregua sindacale nel mondo del lavoro: con l'eccezione di professori e benzinai. Anche stamani, non c'è stata lezione nelle medie, nei licei, nelle magistrali, negli istituti tecnici. Lo sciopero, oltre che dalla Cgil, Cisl e Uil, è stato proclamato dai sindacati autonomi. I professori hanno confermato l'intenzione di bloccare gli scrutini e gli esami. Oltre al riassetto delle carriere e degli stipendi, gli insegnanti insistono per ottenere, subito, la riforma della scuola, lo stato giuridico, il riconoscimento del servizio preruolo, l'istituzione del post-orario, il compenso per lo straordinario.

Il secondo sciopero nazionale dei benzinai avrà inizio martedì prossimo, alle 7 del mattino, per 24 ore. In pratica, gli automobilisti che non vogliono correre il rischio di rimanere in «panne» dovranno rifornirsi di carburante entro le 20 di lunedì sera (o, secondo i vari orari, stabiliti provincia per provincia, entro le 21). La chiusura delle pompe dovrebbe essere quasi totale perché lo sciopero è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali di categoria, le quali hanno già concordato «una progressiva intensificazione delle agitazioni».

I medici ambulatoriali dell'Enpas attueranno uno sciopero ad oltranza dal 25 maggio. «La decisione è stata presa — informa un comunicato — in sede di congresso straordinario del sindacato nazionale medici Enpas. Motivo dell'azione sindacale è la mancata applicazione, da parte del commissario dell'istituto, dell'accordo sottoscritto con i rappresentanti medici il 1° agosto 1969; accordo già in atto presso tutti gli enti».

Tutti gli altri dipendenti pubblici e privati sono tornati al lavoro. In centinaia di fabbriche e di aziende, sono in corso assemblee per rispondere «sì» o «no» alle proposte del governo sul problemi dell'edilizia popolare, della riforma sanitaria, degli sgravi fiscali.

Le assemblee, indette dai sindacati, si concluderanno il 31 maggio. Subito dopo, Cgil, Cisl e Uil «tireranno le somme» e decideranno se proclamare o no un nuovo sciopero generale. Dopo l'incontro governo-sindacati di martedì scorso a Palazzo Chigi, la Cgil avrebbe voluto che nuovi scioperi per le riforme fossero decisi immediatamente, ma, alla fine, è prevalso il parere delle altre due confederazioni, ed ogni decisione è stata rinviata a dopo il 7 giugno.

Questi problemi, dunque, sono stati rimandati e ci si chiede come il governo potrà risolverli senza quelle «scelte prioritarie» che Rumor e Colombo hanno anticipato ma che i sindacati, almeno per ora, contestano. Proprio ieri, nell'intervista a *La Stampa*, il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, ha calcolato che «occorreranno *2500 miliardi l'anno per le riforme: assistenza malattie 1500, casa 500 e trasporti 500*». «*Senza sviluppo del reddito manca la base per le riforme*», ha aggiunto Donat-Cattin e la precisazione riguarda anche i dipendenti pubblici, il cui riassetto dovrebbe costare 1300 miliardi.

La Camera ha rinviato a martedì 9 l'esame del provvedimento.

Luca Giurato

Turista inglese spacciava a Milano dollari falsi

Milano, sabato sera.

(g. m.) *Un turista inglese, William Collin Drew, di 24 anni, è stato arrestato in un istituto bancario alla stazione Centrale mentre cercava di cambiare 2000 dollari falsi. Interrogato dalla polizia, ha raccontato una storia piuttosto singolare.*

Ad Alicante, in Spagna, aveva incassato una forte somma dalla vendita di un panfilo; alcuni giorni dopo, a Madrid, aveva convertito il danaro in dollari.

La sedicenne fuggiasca trovata in casa del fidanzato

Si era tagliate le vene dei polsi

Fernanda Fontana, 16 anni, stanotte è scappata dalla sua casa torinese lasciando un biglietto: «Vado ad uccidermi nella Dora». Alle 11 è stata rintracciata presso un capellone, Rino Finelli. Si era avvelenata e tagliata le vene dei polsi (Servizio a pag. 4)

TREMANO A ROMA PARECCHI ATTORI

Gian Maria Volontè (nella foto con la Bolkan) è tra gli attori di cui è stato fatto il nome in merito all'inchiesta.

servizio particolare

Roma, sabato sera.

Tutta la «sezione stupefacenti» della Guardia di Finanza di Roma è mobilitata. Il colonnello Spaccamonti e il tenente Betti hanno lasciato il loro ufficio alle prime ore del mattino con i loro uomini. Nella sede della polizia tributaria, in via dell'Olmata, il silenzio è totale. Si ha l'impressione che si stiano per tirare le reti, nelle quali si dovrebbero trovare altri noti personaggi da rinchiudere a «Regina Coeli».

La paura sta coinvolgendo la gente dello spettacolo. Tutti quelli che vengono avvicinati dai giornalisti tengono subito a precisare che la droga non l'hanno mai vista e che mai ne farebbero uso. Lo ha ribadito Tognazzi, lo ha detto Rossano Brazzi il quale aggiunge che non prende «neanche i cachet contro il mal di testa». Tutti si sentono sospettati. Le voci che circolano, in effetti, tendono a compromettere un numero sempre maggiore di persone, e, in questo momento, sarebbe forse più facile elencare coloro che non sono sospettati.

Le ville di Torvaianica, i «tukul» di paglia di Tor San Lorenzo, le case nascoste fra il verde di Castelfusano si sono improvvisamente svuotate alla notizia dell'arresto di Walter Chiari. Questo tratto del litorale romano da anni è stato considerato un centro di consumo della droga «pesante», la costosa cocaina, che non è alla portata di tutte le borse (circa 40.000 lire al grammo).

A Torvaianica è stato arrestato dieci giorni fa il trafficante che trasportava un chilo di «coca». A Castelfusano c'è la villa di Chiari, a pochi chilometri dal mare. In quel tratto della costa sono soliti riunirsi nei mesi estivi i più noti rappresentanti del mondo dello spettacolo, che non intendono allontanarsi dalla Capitale. A Torvaianica è stato anche arrestato un mese fa Frank Coppola, il noto «mafioso» italo-americano sospettato di avere utilizzato la sua proprietà sul mare per farvi sbarcare carichi di stupefacenti.

Walter Chiari e Lelio Luttazzi hanno intanto trascorso un'altra notte in carcere. Chiari è in cella d'isolamento a «Regina Coeli», Luttazzi in una delle camere degli agenti di custodia del carcere di «Rebibbia», in stato di fermo, come «indiziato di reato». Il difensore del musicista, Adolfo Gatti, chiede questa mattina al magistrato la liberazione del suo cliente «perché non sussistono indizi sufficienti a giustificare la detenzione». Sembra, comunque, improbabile che il dottor Fratta possa fare scarcerare in giornata Luttazzi. In questi casi, quando ci sono delicate indagini in corso, il fermo degli indiziati viene prorogato per altri cinque giorni. Si saprà mercoledì prossimo, molto probabilmente, se sarà spiccato un mandato di cattura anche contro Luttazzi, o se invece il pianista verrà scarcerato.

Il magistrato ha fatto rinchiudere i due amici in prigioni distanti chilometri l'una dall'altra per evitare che Chiari e Luttazzi riescano a mettersi in contatto e concordare una linea di difesa comune, attraverso «radio carcere».

L'isolamento al quale sono sottoposti i due amici è totale. Il permesso di colloqui con gli imputati, concesso dagli avvocati difensori, è stato

Alberto Rapisarda

(Continua in 3ª pagina)

Chiari con la moglie che è al settimo mese di gravidanza

in sintesi

Brandt su Kassel

BONN — In una conferenza-stampa a Bonn, il cancelliere federale tedesco Brandt commentando il recente incontro di Kassel con il Primo ministro della Germania Est, Stoph, ha detto: «Vorremmo dalla Repubblica democratica tedesca un po' più di buona volontà e un po' meno di formule giuridiche».

Morto un "cuore nuovo"

CITTA' DEL CAPO — E' morto per un cancro, Pieter Smith, al quale il 7 settembre 1968 Chris Barnard aveva trapiantato il cuore. Smith, un ex agente di polizia di 53 anni, deteneva il record di sopravvivenza fra le persone operate al cuore. Ora dei cinque pazienti operati da Barnard sopravvive solo una donna, la meticcia Dorothy Fisher.

Allarme a Cipro

NICOSIA — Una ottantina di uomini, appartenenti al «Fronte nazionale» che propugna l'unione di Cipro alla Grecia, hanno dato l'assalto la notte scorsa al comando di polizia di Limassol. Dopo aver rinchiuso gli agenti nelle celle, i terroristi si sono impadroniti di tutte le armi e le munizioni e sono fuggiti. La polizia di Cipro è in stato d'allarme.

TORINO: Impressionante suicidio stamane

Studente si getta dal balcone con un crocifisso fra le mani

Di giorno lavorava, frequentava le scuole serali: era esaurito - Altro fatto: bimbo di 2 anni e mezzo scavalca la ringhiera e cade dal 6° piano

Uno studente lavoratore di 16 anni si è tolto la vita gettandosi dal sesto piano di un alloggio di via Cherubini 76. E' stato due ore indeciso guardando nel vuoto, poi ha scavalcato il parapetto ed è precipitato di sotto. Stringeva in pugno un piccolo crocifisso di plastica.

Si chiamava Ennio Bellantuono ed era nato a Torremaggiore in provincia di Foggia. A Torino abitava con la sorella Lina ed il cognato Giuseppe Marras. Si manteneva agli studi (frequentava il corso serale dell'Istituto tecnico per geometri) da solo, lavorando. I vicini lo conoscevano come un giovane serio, tranquillo. Stamane verso le 8 la figlia del custode dello stabile Abner Bavagnani lo ha visto sul balcone. Se ne stava appoggiato al parapetto guardando nel cortile che è recinto da una rete metallica e dà su un prato.

La sorella ed il cognato erano già usciti per andare al lavoro e il Bellantuono era solo in casa. Poco prima delle 10 è stato visto ancora sul balcone immobile, nella stessa posizione. Ma nessuno poteva immaginare che cosa il giovane stesse meditando. Alle 10,15 un inquilino si è affacciato ed ha visto un corpo esanime sull'asfalto del cortile. Ha telefonato al portinaio. Poi è corso di sotto insieme con il Bavagnani. Hanno cercato di soccorrerlo, ma c'era ben poco da fare. «*Aveva fratture in tutto il corpo ed era agonizzante* — ha detto il custode —. *Ho chiamato subito la Croce Rossa*». Un'ambulanza di Torino Urgente è giunta pochi mi-

(Continua in 5ª pagina)

Le indagini sulle violenze e le distruzioni a Napoli

Dieci minorenni tra gli arrestati per i vandalismi alla stazione

Tutti negano di essersi impossessati del danaro che era custodito nella biglietteria della stazione - Gli incidenti di Pozzuoli: quattro pullman di soldati americani, di ritorno dal Vietnam, presi a sassate

dal corrispondente

Napoli, sabato sera.

Proseguono le indagini della polizia per identificare i responsabili dei gravissimi disordini avvenuti giovedì sera alla « Circumvesuviana », la ferrovia secondaria napoletana, per lo sciopero dei macchinisti. Finora 16 persone sono state arrestate, tra cui 10 minorenni, di età fra i 18 e i 14 anni. I danni alla stazione, che è stata saccheggiata, incendiata e devastata, ascendono a oltre 5 milioni di lire.

La polizia indaga soprattutto per stabilire quale fine abbia fatto la somma di 800 mila lire scomparsa dal cassetto della biglietteria durante i furiosi assalti dei dimostranti. Non si esclude l'ipotesi che provocatori di professione e delinquenti comuni si siano inseriti nella protesta e abbiano sobillato la folla alla rivolta per approfittare della situazione.

Gli arrestati, che sono stati denunciati « *per adunata sediziosa, resistenza aggravata alla forza pubblica, blocco stradale, incendio doloso, devastazioni e saccheggi* », non sono stati trovati in possesso di denaro e hanno negato recisamente ogni loro responsabilità nel furto.

Quanto è accaduto al corso Garibaldi, dove ha sede la « Circumvesuviana », non ha precedenti: una folla di oltre 5 mila persone si è accanita a distruggere ogni cosa che incontrava sul suo cammino. All'inizio, la manifestazione di protesta dei « pendolari », che non avevano potuto raggiungere i paesi di residenza per l'improvviso sciopero dei macchinisti, indetto dai sindacati nel quadro degli « scioperi selvaggi », era stata contenuta entro limiti di un comprensibile malumore. Poi, improvvisamente, lo stato di tensione è esploso in episodi di vandalismo. Gruppi di commandos organizzati hanno sopraffatto una trentina di agenti.

Per tagliare le linee telefoniche e impedire le comunicazioni con l'esterno, i dimostranti davano fuoco con bottiglie « Molotov » al centralino, mentre una cinquantina di facinorosi penetravano nella biglietteria devastando ogni cosa. Un assalto ad un istituto di credito, che ha sede nelle vicinanze della stazione della « Circumvesuviana », ha avuto esito negativo soltanto per il tempestivo intervento del personale, che ha abbassato le saracinesche barricandosi nei locali.

Sugli incidenti di Pozzuoli, avvenuti nel corso d'uno sciopero generale indetto ieri per richiamare l'attenzione del governo sulla crisi economica che incombe sulla cittadina flegrea, si sono appresi stamane particolari che hanno dato ai disordini un nuovo aspetto.

La manifestazione di protesta si era svolta pacifica sotto il controllo della polizia quando, provenienti da Napoli, giungevano sulla Domiziana, nei pressi dell'anfiteatro Flavio, quattro pullman con a bordo 200 militari americani (reduci dal Vietnam) in gita turistica nella zona. Precedeva la colonna una camionetta con a bordo ufficiali dell'esercito Usa.

Alla vista dei militari, alcuni gruppi di manifestanti, che avevano istituito posti di blocco sulle strade di accesso al paese e sulla importante arteria di comunicazione con Napoli, hanno cominciato ad urlare slogans « *anti-imperialistici* » ed a lanciare pietre. La sassaiola, dopo alcuni minuti, si intensificava contro i pullman, che erano circondati da una folla minacciosa.

Per evitare il peggio la polizia è intervenuta ed ha caricato disperdendo i dimostranti con il lancio di candelotti lacrimogeni e getti di idranti. Sono stati operati 10 fermi, che oggi sono stati tramutati in arresto « *per adunata sediziosa, resistenza alla forza pubblica e blocco stradale* ».

a. l.

La folla dei dimostranti lancia pietre contro la polizia alla stazione della ferrovia « Circumvesuviana » (Tel. Ansa)

Un pensionato di Sanfrè

Travolto da un'utilitaria muore nell'ambulanza in un secondo incidente

dal corrispondente

Bra, sabato sera.

Un pensionato di Sanfrè è morto stanotte a Carmagnola in seguito ad un incidente stradale che ha coinvolto l'autolettiga sulla quale veniva trasportato all'ospedale. La vittima è il sessantunenne Francesco Sandri, abitante a Sanfrè in via Milano 23.

Ieri sera, mentre attraversava a piedi la circonvallazione della cittadina, il Sandri era stato travolto da un'utilitaria alla cui guida era il dottor Oreste Giordano, di 48 anni, residente a Bra in via Principi di Piemonte. Al pronto soccorso del « Santo Spirito » i medici riscontravano al pensionato choc traumatico e fratture al ginocchio, per cui ne consigliavano il ricovero nell'ospedale torinese delle Molinette.

Durante il tragitto in autoambulanza, all'altezza del nuovo tratto di strada alla periferia di Carmagnola, è accaduto il secondo incidente, quello che è costato la vita al Sandri. Per cause in corso di accertamento, l'autolettiga si è scontrata con una « 500 », che viaggiava in direzione opposta, guidata dall'operaio Antonio Comandù, di 29 anni, residente a Sanfrè. In seguito all'urto, molto violento, il pensionato è deceduto sul colpo.

Il guidatore dell'autoambulanza, il trentenne Teobaldo Rosso, residente a Pocapaglia, è stato ricoverato all'ospedale braidese con gravi ferite, guaribili in trenta giorni, mentre l'operaio è ricorso alle cure dei medici dell'ospedale civile di Carmagnola, che lo hanno ricoverato con prognosi di quindici giorni. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri di Carmagnola per i rilievi di legge.

e. a.

Diciassettenne di Cuneo scomparsa da casa

Cuneo, sabato sera.

(g. d. m.) Graziella Brignone, un'operaia cuneese di 17 anni, è scomparsa da casa [illegible] [illegible] [illegible] ... di 18.

La Brignone, che risiede con i genitori in frazione Madonna dell'Olmo, ha lasciato l'abitazione domenica mattina alle 8,30.

Sembra che la ragazza si sia allontanata in compagnia d'un amico, il quale l'avrebbe poi lasciata a Saluzzo. Il padre ha denunciato la scomparsa ai carabinieri.

CIGLIANO — Domani a Cigliano alle 11,30 nella parrocchiale di S. Emiliano celebreranno le nozze d'oro i coniugi Rosa Ferraria, di 70 anni, e Giovanni Vercellone, di 81 anni, residenti in via Giovanni Bobba 8.

OGGI L'ISTANZA ALL'ESAME DEL GIUDICE A MILANO

Il legale di Riva presenta la richiesta di separazione

Tre motivi: adulterio, abbandono del tetto coniugale, ingiuria grave - «*Felice è un abilissimo poliziotto,* afferma il suo avvocato, *ed è pieno di vivacità*» - Una procura dell'ex cotoniero allo zio Lampugnani

nostro servizio

Milano, sabato sera.

La guerra tra Felice Riva e la moglie prosegue a grandi colpi di carta bollata. Per ora, la prima vittoria è stata assegnata a Luisella, che è riuscita ad ottenere, almeno temporaneamente, la custodia dei tre figli. Ma Riva è passato al contrattacco, e, tramite il suo avvocato Giuseppe Amoroso reduce dal Libano, chiede la separazione per colpa di lei.

L'avv. Amoroso, del foro di Milano, era volato a Beirut sabato scorso chiamato per telefono dall'ex industriale, ed al ritorno, avvenuto mercoledì, ha annunciato di avere una valigia piena di documenti. Assieme ai documenti, l'avvocato ha portato con sé un'impressione sorprendente di Felice Riva: mentre tutti lo davano per spossato, distrutto, schiacciato dalla scomparsa dei tre figli, l'avvocato Amoroso afferma che Riva si batte con una vivacità incredibile.

Le sue parole, in sostanza, fanno cadere una supposizione che da qualche parte si era avanzata, e cioè che l'ex cotoniero recitasse la scena della pazzia, o perlomeno della debolezza mentale, nella speranza di ottenere il permesso di scontare la pena in una casa di cura in Italia. Niente follia, invece, ma una « vivacità incredibile »: dal che si dovrebbe dedurre che Riva fa sul serio.

La richiesta di separazione presentata stamane al Tribunale di Milano, si articola su tre motivi:

1) Adulterio consumato sia in Libano che in Italia. Il documento non dice con quale persona. Ma Riva afferma di aver radunato le prove, sia con paziente lavoro personale, che tramite note agenzie di investigazione in Italia. (« E' un abilissimo poliziotto... » ha detto il suo avvocato).

2) Abbandono del tetto coniugale: la residenza della famiglia Riva è fissata ufficialmente, da qualche tempo, in Libano. « La moglie deve seguire il marito » dice la legge. Invece Luisella se n'è andata. (La moglie afferma però che il suo viaggio in Italia è soltanto temporaneo, e quindi non si può parlare di « abbandono » vero e proprio).

3) Ingiuria grave, identificata nell'aver sottratto i figli alla patria potestà. Com'è noto, la figlia maggiore, Raffaella, era in Italia convalescente di varicella; gli altri due, Giulio e Carlotta, sono stati portati dalla madre in Italia la scorsa settimana. « E' uno dei soliti viaggi — sostiene Luisella — volevo che visitassero i parenti, che non vedevano da tempo »).

Oltre che all'avvocato, l'azione rivendicativa nei confronti dei figli è affidata, tramite una procura, al comm. Raffaele Lampugnani, zio di Felice Riva dalla parte della madre di lui. Il commendatore aveva anche ospitato i tre figli, ma ha dovuto cederli alla mamma lunedì pomeriggio. Luisella si è presentata con un documento del giudice ed accompagnata da un'ispettrice di polizia: al Lampugnani non è rimasto che lasciarseli sfuggire.

I bimbi sono così passati dal parco della Cantalupa a quello di una villa sul Lago Maggiore, dall'ospitalità di uno zio paterno a quella di una zia materna.

r. s.

Un ladro mette in fuga il padrone che lo scopre

Alessandria, sabato sera.

(e. c.) Su ordine di cattura del Procuratore della Repubblica di Alessandria, i carabinieri di San Salvatore Monferrato hanno arrestato per rapina impropria il trentasettenne Felice Lemma, il abitante. Stava per rubare nella stalla della cascina del geom. Aldo Prevignano, di 55 anni, sita a San Salvatore, quando il proprietario lo ha scoperto. Ha [illegible] allora un tridente, [illegible] e minacciato il professionista, costringendolo a fuggire.

settimana nelle Borse

Rotture di prezzo per forti vendite

L'indice è sceso del 7,66 per cento

MILANO, sabato sera.

La Borsa ha accentuato in questa settimana il movimento al ribasso e nelle sedute di mercoledì e di ieri si è assistito a vere e proprie rotture di prezzo. L'indice « Il Sole - 24 Ore » perde il 7,66 passando da 79,83 a 73,48.

Le capacità di resistenza del mercato si sono notevolmente affievolite e le vendite in alcuni momenti hanno veramente rotto tutti gli argini di difesa. Sulla quota hanno influito ancora una volta negativamente sia le sistemazioni tecniche, sia i forti ribassi delle Borse estere, sia infine le incognite della situazione economica e finanziaria interna. Da una parte infatti, le perdite subite da quasi tutti i valori hanno ridotto i margini di garanzia, costringendo diversi operatori ad alleggerire le proprie posizioni. Dall'altra poi Wall Street ha continuato a perdere terreno e i ribassi hanno assunto in diversi casi proporzioni paurose: queste notizie negative non hanno certo contribuito a rasserenare gli spiriti.

Per la cronaca, lunedì si è avuta una giornata irregolare, con ancora [illegible] in lieve ripresa e con moderate cedenze per i principali valori industriali. In seguito le vendite sono aumentate di intensità. Mercoledì, in particolare, le perdite hanno assunto dimensioni in alcuni casi spettacolari, con ribassi anche superiori al 10%. Giovedì si è avuta una moderata reazione positiva. Il movimento al ricupero è partito dalla Viscosa, che ha aperto in discreto progresso rispetto alla chiusura precedente. Anche gli altri titoli guida sono apparsi migliori e bene o male la quota è riuscita a mantenere fino alla fine della seduta i progressi iniziali.

Ieri, però, le quotazioni hanno ricominciato a franare e verso la metà della riunione le perdite hanno assunto un rilievo quasi drammatico. In seguito sono affluiti sul mercato diversi ordini di acquisto, e in chiusura sono avvenute a livelli leggermente superiori ai minimi della giornata. La seduta si conclude comunque con un pesante passivo: l'indice è sceso infatti del 2,8%.

Per dare un'idea più precisa di quanto è avvenuto in Borsa questa settimana, si può osservare che molti valori hanno perso il 10% e oltre: fra questi ad esempio Viscosa, Mediobanca, Lepetit, Italcementi, Ifi, Erba, Miralanza, Olivetti, Sae e Snia. Resistenti per contro le Monte Amiata.

Settimana decisamente negativa anche per il settore del reddito fisso: nella riunione di mercoledì, soprattutto, sono bastate alcune vendite al meglio per provocare vere e proprie falcidie di prezzi. Nelle giornate successive il mercato è apparso un po' più resistente con qualche ricupero fra i valori più sacrificati. Nuove diffuse perdite, come si è detto, a Wall Street. Particolarmente debole la Honeywell e gli altri valori del settore dell'elettronica.

In ribasso anche le altre principali Borse europee. Nulla da rilevare per lira e oro.

r. c.

Nixon annuncia un deficit nel bilancio

WASHINGTON, sabato sera.

Il presidente Nixon ha annunciato che vi sarà un deficit nel bilancio federale per l'anno in corso e per il 1971. Il Presidente ha anche annunciato una nuova tassa sugli additivi di piombo nelle benzine, tassa che è intesa come misura contro l'inquinamento dell'aria e che avrà anche l'effetto di aumentare il gettito fiscale.

Nixon ha detto di ritenere che il deficit per l'anno fiscale che terminerà il 30 giugno ammonterà a 1800 milioni di dollari e quello per l'anno fiscale che terminerà il 30 giugno 1971 sarà di circa 1300 milioni di dollari. Queste cifre contrastano con le previsione fatta dal Presidente nel gennaio scorso quando aveva annunciato di ritenere che il bilancio avrebbe dato un'eccedenza attiva di 1300 milioni di dollari per il 1971.

Il Presidente ha dichiarato che lo spostamento da un saldo attivo a un deficit per il 1970 deriva quasi completamente dal fatto che le entrate delle tasse sui guadagni delle società sono inferiori alle previsioni piuttosto che da maggior spese.

(Ansa)

Detto fra noi

Il signor Idraulico

Lettera del signor P. Padellaro, Genova:

« Faccio il contabile e ho spesso pensato che se invece d'un diploma avessi avuto una laurea (senza rimpianti per mio padre che anche lui era un travet) tutto sarebbe stato diverso per me come per la mia famiglia, che di agiatezza ne ha avute pochine. Ho quattro figli tra cui un unico maschio che a giugno finirà la scuola dell'obbligo e come tutti i padri sogno per lui una vita migliore della mia, vorrei anche a costo di sacrifici mandarlo avanti negli studi, farne uno stimato professionista, medico o ingegnere come lui preferisce. Il male è che lui non preferisce nulla (s'immagini, è indifferente persino allo sport), ed è arrivato a spiccare col pedale, studiare non gli piace. Come idraulico, signora? Un mio cognato lo vorrebbe con sé a bottega, dato che non trova apprendisti (è idraulico) e ha messo quasi convinto il ragazzo che, pur di non andare a scuola, farebbe qualsiasi cosa; ma io mi oppongo, non volendo rinunciare alla legittima ambizione di far di mio figlio, non dico un signore, ma un uomo che abbia possibilità di carriera, con un lavoro che gli dia prestigio ».

Lettera di « Tonina », Chivasso:

« C'è stata l'età della pietra e l'età del bronzo, vorrei sapere se la nostra epoca va considerata l'età dell'atomica oppure l'età dei viaggi spaziali ».

L'età della carta. Persino i topi, che prima si dedicavano assiduamente al formaggio, ora lo disdegnano per la carta, da cui ogni casa è sommersa. La nostra cassetta delle lettere ne fa quotidianamente indigestione: giornaletti, riviste, dépliants di [illegible], buoni-detersivo, inviti a conferenze, mostre, sfilate, cocktails inaugurali, annunci di liquidazioni, offerte di assicurazioni, e così via. In più la carta che dobbiamo alla moda o alla praticità: gli abiti, le camicie da notte, le tovaglie e lenzuola da gettar nel cestino dopo l'uso; i piatti da non rigovernare, che rendono incruenti le battaglie coniugali (in caso di lacrime, ecco spugnosi fazzoletti di carta per asciugarle). A una carta economia feticista si va sostituendo di giorno in giorno una comoda dilapidazione, i calzini sempre [illegible] dati sempre di meno, le scarpe che le nostre madri portavano dal ciabattino sino a resistenza di tomaia, non conoscono più la risuolatura. Chi cerca articoli di lunga durata si fa guardare come un fenomeno, « E' resistente? » chiedo al piazzista indicando il leggero e lucido oggeggio che dovrebbe sostituire la mia vecchia, scassata macchina da scrivere. Quello ride. Che domanda da fare? Viviamo nella società dei consumi e chi cavolo consumerebbe se gli oggetti fossero resistenti? Perciò l'industria, che con gli acciai d'oggi potrebbe sfornare lavatrici, frigoriferi, macchine da scrivere indistruttibili, applica i propri tecnici a ideare meccanismi sempre più fragili. E' il progresso (è per via del progresso, io mi tengo la vecchia macchina da scrivere che, appunto perché vecchia, è abbastanza solida da resistere a un pestaggio continuo). Nulla di quanto è moderno diventerà antico, il che può esser [illegible] se si pensa a certi quadri, a certe costruzioni, a certi mobili attuali. Se una sedia si spacca, la buttiamo senza rimpianto. Oltretutto, non troveremmo chi la rabberci. I falegnami, come d'altronde gl'imbianchini e i muratori, preferiscono darsi alla musica leggera. Tra vent'anni avremo eserciti di cantanti e nemmeno un artigiano. Salvo che qualche ragazzino di buon senso (o figlio d'un padre oculato), anziché vagheggiare la brillante carriera d'un Mal, non si proponga, mettiamo, quella più modesta d'idraulico. Modesta per modo di dire. Tra vent'anni, uno stagnino potrà arricchirsi come Onassis. Il godere dell'orgoglioso prestigio di chi sente indispensabile, anzi insostituibile. Perché è un fatto: domani come oggi possiamo buttare le scarpe e le sedie rotte, ma non gli acquai, non le tinozze che perdono. E calcoli il signor Padellaro, lui che è contabile, quanti mai lavandini, quante vasche, quanti bidets occorrono, con relative tubazioni a gomito, contenga un solo edificio. Calcoli inoltre a quale ritmo le Università sfornino laureati e i geometri costruiscano case (con materiali sempre meno durevoli); tiri infine le somme e vedrà che, in un futuro assai prossimo, avremo un medico ogni cento clienti, ma centomila clienti per ogni lattoniere. Domani non sarà più il medico, ma il Signor Idraulico, uomo raro, uomo prezioso, uomo conteso e adulato, ad aver bisogno d'un nastro magnetico che registri le chiamate telefoniche e d'un disco che risponda: « Lasciate nome, cognome, indirizzo e attendete comunicazioni ». Se dopo tutto questo il signor Padellaro ha ancora delle incertezze, io non sono in grado di capirlo, né come contabile, né come padre.

Lettera di « Floridiana », Torino:

« Mio marito subì, dopo Natale, una grave operazione. Un medico-amico lo ha seguito durante la difficile convalescenza, ma non vuol esser pagato e io, sapendo che gli piace la pittura, ho deciso di offrirgli un quadro. Ieri l'ho pregato di scegliersene uno nel nostro salotto, fra tre che valgono su per giù quello che può esigere un medico normale per tre mesi di assistenza continua. Lui invece ha indicato un De Pisis che vale cinque volte di più, dicendo: "Preferirei quello". Ci sono rimasta malissimo. E non intendo stare a questo gioco veramente troppo indiscreto. Ma come fare? Si pronunci lei ».

L'unica opinione che conti è quella del maggior interessato, cioè il paziente. Tocca a lui decidere se preferisce perdere il medico oppure il quadro.

Clara Grifoni

Per mancanza di spazio la puntata del racconto illustrato Dick Tracy è rinviata all'edizione bis di lunedì.

Passeggiatrice?

Ad un'attraente poliziotta di Detroit, Gail Aldrich, è stato imposto di fingersi passeggiatrice per scoprire una banda di sfruttatori. La bella Aldrich si è ribellata: « E' immorale! Piuttosto me ne vado dalla polizia » (Telefoto Upi)

Come, perché, con chi ci si droga (anche in Italia)

Si comincia con l'hashish poi cala la notte

Lo stupefacente estratto dalle radici della canapa indiana costa relativamente poco (800-1000 lire il grammo) e costituisce il primo più blando gradino nell'*escalation* verso droghe più micidiali - In pochi mesi nel nostro Paese sono state scoperte decine di «fumerie», sono stati catturati numerosi spacciatori - Un suicidio e una quantità di storie dolorose

In Italia si è cominciato a parlare e a leggere di droga e di giovani drogati lo scorso inverno. La scoperta di qualche studente e qualche «hippy» a Roma, Milano (e anche in centri di provincia) provvisti di «hashish» e di «marijuana», è diventata un tema d'attualità quasi all'improvviso, ma non in modo inaspettato.

Si sapeva infatti che negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania, in Francia, in Olanda, l'uso degli eccitanti, degli allucinogeni, degli psicofarmaci aveva preso una diffusione impressionante, e ci si attendeva anche da noi la calata del barbaro, come sempre in ritardo di qualche anno.

Ma le autorità smentivano (*«nessun aumento apprezzabile di tossicomani è segnalato in Italia»* dicevano non più tardi del febbraio scorso funzionari di polizia e magistrati) e l'opinione pubblica non voleva crederci. Del resto i nomi dei «fermati» e degli arrestati in possesso di droga erano quasi sempre stranieri. Faceva persino piacere scoprire che a piazza di Spagna e nelle soffitte dietro piazza Navona (dove c'era addirittura un ex prete che organizzava comunità di giovani fuggiti di casa e dediti alla droga) italiani ne circolavano pochi.

E adesso le strade delle città sono tappezzate di manifesti che invitano ad assistere a pubblici dibattiti sull'inquietante fenomeno: la droga è arrivata anche nei nostri licei. La scorsa settimana un'insegnante di una scuola media della periferia torinese ha dato un tema sulla droga, e due ragazzi hanno confessato di avere già avuto un'esperienza del genere. Alcuni loro compagni hanno scritto che sapevano della cosa, e non parevano giudicarla negativamente.

Durante uno dei dibattiti pubblici cui abbiamo accennato, le voci dei difensori della droga si sono alzate più veementi di quelle degli accusatori. *«Non mettete il bavaglio alla libertà* — hanno detto alcuni giovani —. *Se uno vuole provare i paradisi artificiali deve poterlo fare: se danneggia qualcuno, questo qualcuno è soltanto sé stesso. Gli allucinogeni, anzi, mettono in sintonia con l'universo e con gli altri, ci si sente inondati da un irresistibile bisogno di amare tutti».*

I professori sanno ma non hanno le prove

E' la psicologia *hippy* che passa attraverso le immagini del «viaggio» e somiglia un sapore di parabola: chi si droga con l'*hashish* e la *marijuana*, chi arriva all'Lsd compie un gesto di rivolta contro la società materialista borghese, ne respinge l'ordine «repressivo», anticipa con la fuga dal reale una nuova [illegible] migliore, più libera, più «creatrice». *«Inoltre* — aggiungono i difensori dell'uso di allucinogeni, anfetaminici e stimolanti —, *non è ancora provato che tali droghe danneggino il* [illegible] *dell'uomo più del tabacco e dell'alcool».*

Sono argomenti molto deboli, e ciascuno può giudicarlo da sé. Ma sembrano fatti apposta per convincere, invece, molti giovani sulle quali il potere d'attrazione delle mode è fortissimo, il desiderio d'imitazione spesso irresistibile. *«La quasi totalità dei drogati con allucinogeni* — ha detto il neuropsichiatra che dirige un reparto dell'ospedale Sainte-Anne di Parigi — *hanno tra i diciotto e i ventidue anni».* In certi licei (a Roma, ma anche a Torino) si «fuma» addirittura in classe. I professori e i [illegible] spesso sanno, ma non possono provare le accuse e le voci che circolano. «Fumerie» sono state scoperte dalla polizia a Milano, a Genova, oltreché a Roma.

A Torino sono stati arrestati due giovani fratelli: Paolo e Claudio Sapetti, titolari di eleganti boutiques, che la polizia sospetta abbiano venduto *hashish* a parecchi ragazzi della «Torino-bene», figli di professionisti e di industriali, i quali in questi giorni tremano anch'essi al pensiero di finire in prigione.

«Fumare», iniettarsi per via endovenosa gli psicofarmaci, partire per il «trip» con la pastiglietta viola dell'acido lisergico (Lsd) è ancora uno scandalo: e questo può costituire un motivo per farlo, come sfida alla società. Ma è anche un modo per cominciare a uccidersi. Il già citato neuropsichiatra parigino avverte: *«Non esistono droghe innocue. Le droghe sono di tre tipi: mortali, pericolose ed alienanti la libertà».* Dunque anche la presunta uscita verso la libertà è illusoria: in fondo al «viaggio» c'è sempre una nuova schiavitù, di tipo psichico. Sergio, un quindicenne coinvolto nel commercio delle «fumerie» scoperte nella zona fra Monza e Sesto San Giovanni, ha detto a un giornalista: *«Non voglio drogarmi più. E' durato solo due mesi per me. Forse se durava di più non potevo smettere».*

Rinaldo Bertagnolio

Si è parlato di «escalation» della droga in Italia. Vogliamo ripercorrerne le tappe, cominciando da un episodio avvenuto a Roma lo scorso ottobre. Una giovane si è spogliata sulla via Flaminia, in mezzo alla gente. Mentre si toglieva a uno a uno gli indumenti, diceva a quelli che si fermavano all'insolito spettacolo: *«Sono Mariella e ho peccato. I Santi mi hanno ordinato di fare penitenza».* E' stata portata in ospedale, l'hanno trovata in stato di intossicazione e in preda ad allucinazioni da stupefacenti.

Sarà cominciato da Mariella il primo, vigoroso assalto dei reparti speciali della polizia anti-droga? Forse no, ma non è un caso che poco più di un mese dopo, in Senato, un sottosegretario annunci che a Roma, in quei giorni, sono ricoverati in varie cliniche dieci ragazzi «sui quindici anni» intossicati. Le autorità cominciano a muoversi. Lo stesso sottosegretario è tuttavia ottimista: fa il confronto con gli Stati Uniti, dove 22 mila minorenni sono morti di recente per abuso di droga, e propone di combattere la piaga della droga aiutando i giovani a inserirsi sempre meglio nella società, citando due rimedi pratici: concessione del diritto di voto a diciotto anni e sviluppo delle attività sportive.

Ma è proprio lo «sviluppo delle *attività sportive*» che talvolta incita i giovani a seguire la strada esattamente opposta: scoppia uno scandalo in un liceo di Trieste, in occasione d'una «settimana della neve» a Falcade, dove il preside aveva raccolto centoventi allievi della scuola. Un ragazzo di 15 anni viene rispedito a casa e «sospeso cautelativamente» dalle lezioni, e poi espulso dall'istituto «per grave offesa alla morale»; altri cinque studenti vengono sospesi per 15 giorni. All'origine dei gravi provvedimenti, una «notte brava» nell'albergo di montagna, dove pare che si sia anche «fumato» roba proibita e si siano poi svolte scene di violenza.

La terribile piaga invade la provincia

Questo il 9 febbraio. Il 13 dello stesso mese, primo grosso ritrovamento di *hashish* a Roma: dieci chili, in un alberghetto di Campo de' Fiori; lo tenevano nascosto in una busta di plastica un tedesco ventiduenne ed una canadese di 19 anni. Sono i giorni in cui il regista Antonioni viene scoperto all'aeroporto di Londra con una piccola quantità di marijuana, e condannato a una lieve pena pecuniaria.

Ma la droga non frequenta soltanto le capitali. 11 marzo: a Trento si scopre che 12 ragazzi hanno partecipato di recente a un «droga-party» a Ginevra. Implicati due studenti di sociologia. 14 marzo: a Sanremo due giovani sono arrestati perché fabbricavano e vendevano stupefacenti «a buon mercato»: trasformavano pastiglie di «Revonal» (un ipnotico-sedativo che costa in farmacia 530 lire il tubetto) in un potente eccitante (quasi un allucinogeno) mescolandole sapientemente con whisky o bibite gassate; e vendendole poi a 400 lire l'una. Oltre cento ragazzi (fra cui molti di «buona famiglia») erano loro clienti.

E si giunge al 20 marzo, giorno in cui in riva al Tevere, a Roma, i carabinieri irrompono in un «club galleggiante» chiamato «New Sporting», dove si scopre che non meno di 2000 ragazzi, nel giro di qualche mese, hanno fatto esperienza di *hashish*, di metedrina, di psicofarmaci. Il «droga-boat» ospita, quel 20 marzo, una novantina di giovani, fra i quali 14 in uno stato inequivocabilmente alterato dalla droga. Qualche giorno prima una quattordicenne si era sentita male ed era stata sul punto di morire dopo un'iniezione di metedrina mal riuscita: il gestore del «club», arrestato, si era soltanto preoccupato di nasconderla in uno stanzino appartato, finché la droga non aveva cessato il suo effetto.

Il 23 marzo quattro arresti di spacciatori di *hashish* (la droga più diffusa in Italia: è estratto dalle radici della canapa indiana, mentre la *marijuana* viene dalle sue foglie) a Bolzano. L'*hashish* costa 800-1000 lire il grammo, ma rende moltissimo, se si pensa che acquistandolo all'origine, e cioè per lo più in Pakistan e nel Nepal, lo si paga diecimila lire il chilo.

Ormai tutti i giornali, soprattutto i settimanali, sono pieni di droga, non si parla d'altro. C'è anche un po' di polemica: siccome gli spacciatori e i consumatori di droga si annidano soprattutto fra i capelloni, gli «hippies», e frequentano (specialmente in Francia) gli ambienti dei gruppuscoli di sinistra, e sono in genere molto severi nei confronti della società capitalistica, è fin troppo facile a una certa parte dell'opinione pubblica (di destra) premere l'acceleratore della condanna generalizzata di un certo modo di pensare e di giudicare la vita; dall'altra parte si esagera nel presentare gli adepti dei riti orgiastici e allucinatori come vittime di una repressione ideologica mascherata di moralismo.

Si trascura così il lato più odioso del triste fenomeno: e cioè la fortuna che rapidamente accumulano i commercianti e gli spacciatori della droga. Gli arresti si susseguono: altri quattro a Bolzano (qui pare che il «giro» sia stato particolarmente intenso durante i campionati mondiali di sci in Val Gardena, dove un albergo di lusso sarebbe stato il centro di ritrovo per festini allo stupefacente) e quattro a Genova, dove in casa di un marittimo si trovano, tra l'altro, mezzo chilo di *hashish* e un bicchiere con la scritta in rosso «Lsd»; il giorno dopo una più accurata perquisizione permette di trovare un altro chilo e mezzo di *hashish*.

E si ritorna a Roma, con la prima tragedia italiana della droga: una giovane attrice francese, Marie-Jeanine Cavallaro, si uccide con i barbiturici, forse perché travolta dalla vergogna e dallo schifo per la vita di «courriere» che conduceva da qualche tempo. In casa le trovano un chilo di *marijuana*, ben confezionata in pacchetti, *hashish*, tabacco drogato.

Decine di nomi sul prezioso taccuino

Si rinviene anche un preziosissimo taccuino, con decine di nomi segnati. Si comincia a salire in un mondo diverso dai giovani frequentatori di licei. Un attore tedesco, Peter Chatel, è arrestato nella sua casa nella vecchia Roma mentre si fa intervistare da una giornalista. Non sa perché la polizia è entrata nel suo alloggio, o finge di non saperlo: infatti in un cassetto tiene cento grammi di *hashish* e venti di *marijuana*. Dice che gli servivano per uso personale, ma finisce dentro ugualmente. Deve interrompere la lavorazione del primo film di Giorgio Albertazzi regista, che lo aveva notato nella particina affidatagli da Mario Monicelli in *Toh, è morta la nonna*.

Il 24 aprile ancora a Roma un giovane corre dalla polizia, stravolto, e si accusa di avere ucciso l'amica mentre si trovava sotto l'effetto degli stupefacenti. La ragazza salta fuori il giorno dopo a Milano, in una stanzone abitata da otto capelloni. Proprio il medesimo giorno la polizia scopre le «fumerie» di Monza e di Sesto San Giovanni: fermati due uomini, individuate decine di studenti e di studentesse che frequentavano l'appartamento di un commerciante e una villa abbandonata, dove avvenivano i convegni all'*hashish* e alla *marijuana*: le stanze della villa erano dipinte con scene beat, immagini psichedeliche, slogan immorali, disegni audaci: l'«ambiente» di cui parlano tutti i giovani esperti di festini alla droga, i quali ben sanno che il «trip» deve avere come stazione di partenza uno strano mondo erotico-floreale addobbato con paccottiglia neo-liberty.

Ormai non passa giorno che non si abbia notizia di altri arresti: 27 aprile un fotografo alla moda, amico di un sarto famoso, finisce in carcere a Roma, contemporaneamente a un viennese di ventidue anni che in piazza di Spagna avvicinava i ragazzi offrendo loro pastiglie di Lsd per quattromila lire. 7 maggio: a Siena due studenti dell'Università sono trovati in possesso di fiale di morfina che avevano rubate a un ospedale; a Genova un tedesco di 26 anni, tecnico elettronico, reduce da un viaggio in Pakistan, viene pedinato dalla polizia nell'angiporto e commette l'ingenuità di offrire droga proprio agli agenti, scambiandoli per clienti: ammette di avere quattro chili di *hashish* nella valigia depositata alla stazione e due chili di oppio grezzo in un altro pacco nella pensione in cui aveva trovato alloggio: roba per quindici milioni di lire.

A Torino, due mesi prima, un ragazzo, Rinaldo Bertagnolio, di [illegible] anni, in preda a una folle eccitazione da droga aveva sfidato i vigili di un'autoradio in un carosello con la sua moto in piazza Bolzano, di fronte alla questura, e poi si era schiantato contro un'auto a Porta Susa. Guarito dalle ferite, è stato ricoverato qualche giorno fa in un ospedale psichiatrico. Ha ammesso che si drogava da sei anni; è ormai cronico.

Adesso sono in carcere Walter Chiari e Lelio Luttazzi. Non sappiamo se ci rimarranno e se altri andranno a far loro compagnia. La gente si accorge che la piaga della droga sta incidendo anche il tessuto della società italiana.

Giuseppe Del Colle

Il maestro Lelio Luttazzi con la figlia Donatella, che ha ora diciassette anni

Le indagini per il "giro di droga" a Roma

Da cinque mesi Walter Chiari era attentamente controllato

Luttazzi dal carcere ha chiesto di telefonare all'amica e alla figlia, ma ha dovuto dir loro la verità - Tognazzi, il cui nome era stato fatto ieri in relazione agli arresti, ha detto: «La droga non so nemmeno che cosa sia: mi fa paura»

(Segue dalla 1ª pagina)

lo respinto, i segugi della Guardia di Finanza, diretti dal tenente Betti, lavorano senza sosta. Noti personaggi sarebbero stati interrogati abbastanza a lungo, altri hanno ritenuto opportuno rendersi momentaneamente «irreperibili». Sembra che attraverso i controlli telefonici autorizzati dal magistrato la Guardia di Finanza sia venuta in possesso di interessanti informazioni. Ora, tutti coloro che sentono di poter essere sospettati hanno preferito allontanarsi, non rispondono al telefono, fanno dire che non ci sono.

Il tipo di droga che circolava nei «droga-party» di questi ambienti sospettati era la cocaina, secondo quanto si deduce dalle implicite ammissioni della Guardia di Finanza. E' una droga costosa e pericolosa, una «droga dura», come dicono gli esperti, poco diffusa ed usata in genere sempre dalle stesse cerchie di persone. Il 16 maggio scorso la Guardia di Finanza trovò un chilo di cocaina (cioè, circa mille dosi) a bordo dell'auto di un trafficante, il Malmignati. A chi sarebbero state distribuite quelle mille dosi? Fu la domanda che allora si pose il colonnello Spaccamonti, parlando ai giornalisti: «Cerchiamo i clienti», preannunciò.

Ora Walter Chiari è stato arrestato per detenzione, consumo e «cessione» di stupefacenti. Secondo la Guardia di Finanza, l'attore dovrebbe essere uno dei clienti del trafficante arrestato. Nell'ordine di cattura spiccato contro Chiari è da notare che si parla di «cessione» di stupefacenti e non di traffico. Sembra che il magistrato si sia convinto, nelle due ore di interrogatori cui quale ha sottoposto il popolare comico, che Chiari abbia offerto la droga anche ai suoi amici, ma gratuitamente. L'attore rischia da tre a otto anni di reclusione.

La giovane moglie di Walter Chiari, al settimo mese di gravidanza, ha lasciato la villa di Casal Palocco e si è trasferita in casa del padre, il maestro Carlo Rustichelli. Non si fa avvicinare da nessuno. I programmi della coppia Chiari-Alida Chelli sono stati sconvolti. Erano in procinto di partire per l'Australia, dove l'attore doveva interpretare un film e avevano intenzione di restare a Sydney fino alla nascita del bambino.

Nell'attico di Lelio Luttazzi, in piazza Fontana di Trevi, il telefono dà l'occupato. La cameriera triestina, tempestata dalle chiamate, ha deciso di staccare l'apparecchio. Malgrado il comprensibile riserbo dei familiari e degli amici di Chiari e di Luttazzi, si sono comunque appresi alcuni particolari sul loro fermo. Luttazzi, condotto nel carcere di Rebibbia, per non dare preoccupazione alla sua amica Anna Sala e alla figlia, aveva chiesto di poter telefonare a casa: voleva giustificare la sua assenza con un lieve incidente d'auto. Gli è stato detto che poteva telefonare solo dicendo la verità. E così ha fatto.

Chiari è stato rintracciato dalla Guardia di Finanza mentre si trovava in auto, ad una decina di chilometri da casa. Una pattuglia di finanzieri, al comando del tenente Betti, ha fermato l'attore e il suo segretario e li ha fatti tornare indietro. Il tenente Betti avrebbe detto a Chiari che era tenuto sotto controllo da cinque mesi.

Nelle prime ore seguite ai due clamorosi fermi, fra i nomi di alcuni indiziati era circolato anche quello di Ugo Tognazzi. L'attore, sorpreso, ha dichiarato: «Adesso ci mancherebbe anche che mi arrestassero per la droga. La droga, io non so neanche cosa sia; mi fa paura. Ma si capisce come certe voci entrino in circolazione. Se pensano comunque che sia legato in qualche modo a Walter Chiari, dico che sono almeno sei mesi che non lo vedo». Ha concluso recriminando contro la pubblicità data alla vicenda di Chiari: «C'è tanto — ha detto — da rovinare la carriera di un uomo». a. r.

Daniela Rocca arrestata

ROMA, sabato sera.

Agenti della Squadra mobile hanno arrestato stamane l'attrice Daniela Rocca. L'artista è accusata di favoreggiamento avendo ospitato nella sua abitazione una sua conoscente, Antonietta Manzi, colpita da mandato di cattura per aver provocato lesioni ad un'amica con la quale conviveva.

Stamane gli agenti hanno arrestato insieme all'attrice anche la Manzi. Entrambe sono state portate al carcere di Rebibbia. (Ansa)

Oltre duecento morti in Romania per l'alluvione

VIENNA, sabato sera.

Gravissimi danni in Romania per una alluvione causata dallo straripamento del Danubio, del Siret e del Prut in seguito a piogge torrenziali. I morti, secondo un primo bilancio ufficiale, sono 143 e centoventimila i senzatetto, ma notizie ufficiose fanno presumere che le vittime siano oltre duecento. I danni per i soli raccolti distrutti ammontano a un miliardo di lei, pari a trentatré miliardi di lire.

E' minacciata dall'ondata di piena la città di Galati, un importantissimo centro industriale della Romania nord-orientale, sede di una delle più grandi acciaierie d'Europa. Il giornale «Scinteia», organo del partito comunista romeno scrive che «occorreranno anni per il ritorno alla normalità dopo il tremendo disastro». (Ansa - Upi)

Allarme in Svizzera: un ladro ha rubato veleno credendolo droga

dal corrispondente

BERNA, sabato sera.

La polizia elvetica ha mobilitato tutti gli agenti disponibili per dare la caccia ad un trafficante di stupefacenti che nella notte da giovedì a venerdì ha asportato dalla cassaforte di una farmacia di Koeniz — sobborgo di Berna — una dozzina di fiale contenenti diversi tipi di veleno che basterebbero per uccidere migliaia di persone. Vari indizi lasciano supporre che l'autore del furto sia convinto di avere rubato della droga e che, per conseguenza, tenti di smerciarla nei circoli dei trafficanti di stupefacenti.

Subito dopo la scoperta del furto, il proprietario della farmacia si è messo in contatto con le locali autorità per segnalare che i veleni asportati dal suo laboratorio sono estremamente pericolosi. Se, per disfarsene, il ladro versasse il contenuto delle ampolle in un fiume o in un lago, egli provocherebbe l'inquinamento dell'acqua destinata a numerose località, con terribili conseguenze per la popolazione.

Sui giornali svizzeri di stamane sono apparse particolareggiate descrizioni delle fiale scomparse. Inoltre il ladro viene invitato a consegnarle ad una sua persona di fiducia affinché le sostanze velenose possano essere restituite al farmacista di Koeniz. In pari tempo la polizia ha ritenuto opportuno rivolgere un solenne avvertimento a tutti i mercanti di droga, invitandoli a dar prova della massima prudenza nell'acquistare «merce proibita»: un'infinitesimale frazione del contenuto di una fiala significa la morte.

In una dichiarazione rilasciata stamane ai giornali e alla tv di Berna il capo della polizia del Cantone bernese ha confermato che una terribile minaccia pesa sulla popolazione elvetica: «Dobbiamo impegnarci a fondo — ha annunciato — affinché venga ritrovato il veleno. Il resto, cioè la cattura del ladro, è di importanza secondaria».

In base agli elementi finora emersi dalle febbrili indagini svolte in tutto il territorio della Confederazione si ha ragione di ritenere che l'autore del clamoroso furto sia il trentenne Bruno Sphar, evaso giorni fa dal penitenziario di Thorberg, presso Berna, dove era stato rinchiuso per scontare una pena infittagli per il reato di commercio illecito di stupefacenti. Infatti diversi abitanti di Koeniz affermano di avere notato un individuo che assomiglia all'evaso, un giovane sui trent'anni.

Luigi Fascotti

Sciagura stamane in una casa di Borgata Mirafiori

Un bambino (2 anni) sale sul girello e precipita dal balcone del 10° piano

E' morto sul colpo - La madre disperata: «Lo avevo appena lasciato per lavare l'altra bambina» - Il padre tempo addietro aveva messo una rete di protezione perché il piccolo non passasse tra le sbarre

Altro dramma: uno studente esaurito si getta nel vuoto

Il disperato dolore dei genitori accanto al piccolo Giovanni Belfiore al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano

Un bimbo di ventisette mesi è precipitato dal decimo piano mentre giocava sul balcone del suo alloggio, a Mirafiori. E' morto sul colpo. Si chiamava Giovanni Belfiore ed abitava in via Fratel Teodoreto 7 con la madre, Nicoletta, 23 anni, il padre Alfonso, 28 anni, operaio, e la sorellina Lucia, di un anno. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 11 di questa mattina.

Alfonso Belfiore era uscito. Nei giorni scorsi non si è sentito bene e stamane è andato dal medico della mutua. In casa erano rimasti la moglie e i due piccoli. La donna attendeva il ritorno del marito per farsi accompagnare all'ambulatorio dove voleva fare visitare i due bimbi. Da qualche giorno Lucia non mangiava con appetito. Giovanni scoppiava di salute, ma la mamma aveva in programma anche per lui una visita di controllo.

Molto sviluppato per la sua età, alto, i capelli biondi e ricciolutі, il piccolo Giovanni era un bambino molto vivace. Il padre qualche tempo fa ha messo una rete di protezione intorno al balcone per evitare che i figli potessero passare fra le sbarre. Aveva anche sistemato delle tende sopra la ringhiera, ma ieri, per il vento, erano state avvolte. Nessuno ha assistito alla disgrazia. «Lo avevo appena lavato — racconta piangendo Nicoletta Belfiore — e mi stavo occupando di Lucia. Ho visto Giovanni correre sul balcone con il girello. Non lo perdo mai di vista. Ma quando dopo pochi secondi mi sono voltata il balcone era vuoto. Il girello era accostato alla ringhiera».

Nicoletta Belfiore ha avuto un tuffo al cuore. E' corsa sul terrazzino aggrappandosi alla ringhiera. Ha guardato verso il cortile. Il piccolo Giovanni era immobile sull'asfalto. La povera madre si è precipitata per le scale urlando. Pochi istanti dopo era accanto al suo bambino. Lo ha stretto al seno ed è corsa in strada in cerca di aiuto. Piangeva, lo chiamava implorando di parlarle, gli accarezzava i capelli biondi. Giovanni Belfiore sembrava addormentato. Solo un filo di sangue gli rigava il labbro inferiore. Lo hanno portato all'ospedale Mauriziano, ma i medici purtroppo non hanno potuto far nulla. Era morto sul colpo.

Cade dal terrazzo tentando di rincasare

Il geometra [illegible] Cardone, 29 anni, è rincasato l'altra sera alle 22,40 nel suo alloggio di via Gioia 37 e si è accorto di aver dimenticato le chiavi. Allora ha bussato alla porta della famiglia Mellanie, che abita nello stesso pianerottolo, e ha cercato di saltare dal loro al suo balcone. Ha però mancato la presa ed è scivolato, piombando nel vuoto. L'alloggio è al primo piano: un salto non vertiginoso, di quattro metri. Ma il Cardone è caduto malamente, battendo il capo, ed è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per trauma cranico.

La tragica fine dello studente

(Segue dalla 1ª pagina)

...nuti dopo. Il giovane è stato portato all'Astanteria Martini, ma è morto appena entrato in camera operatoria.

Dal commissariato Barriera di Milano è stata inviata sul posto una radiomobile con un sottufficiale che ha svolto le prime indagini per accertare le circostanze della tragedia. In un primo momento infatti qualcuno sosteneva che il giovane fosse caduto accidentalmente sporgendosi.

L'inchiesta invece ha raccolto gli elementi per chiarire che il Bellantuono ha agito in un momento di crisi depressiva. Evidentemente la doppia attività di studente e lavoratore lo costringeva ad un ritmo di vita e ad orari che lo hanno debilitato fisicamente, portandolo ad una grave forma di esaurimento nervoso.

Ennio Bellantuono, 16 anni

Picchia il cliente seduto nel «dehors» senza consumare

Rissa fra il proprietario di un bar ed un suo avventore, ieri a Carmagnola. Probabilmente il litigio è nato per ragioni politiche: i due appartengono a fazioni opposte.

Leonardo Pirelno, 24 anni, studente in medicina, abitante a Torino, in via E. Duse 12, ha incontrato ieri verso le 15, nel bar Macambo due amici: il fotografo Corrado Greco, e lo studente Ernest Diallo. Si sono fermati nel «dehors» del bar e si sono messi a chiacchierare. Ad un tratto il proprietario, Carlo Barale, 32 anni, è uscito e ha rimproverato i giovani, perché non avevano consumato nulla. Li ha invitati a seguirlo nel locale. E' nato un violento alterco: il Barale ha colpito più volte il Piraino con un bastone. Il giovane è stato subito portato al pronto soccorso dai suoi amici. I medici hanno riscontrato numerose ferite e la sospetta frattura del setto nasale.

Del fatto si sono occupati i carabinieri di Carmagnola: il proprietario del bar è stato denunciato per lesioni volontarie.

Premi ai comunali

A Palazzo Madama il sindaco ha consegnato martedì gli attestati di benemerenza a 130 dipendenti, di cui 41 donne, che hanno prestato oltre 25 anni di servizio in Comune.

Due donne ferite nell'auto sfasciata

Due donne sono rimaste a lungo imprigionate tra i rottami di un'auto coinvolta in un incidente. Alle 7,45 circa una 850 familiare percorreva corso Agnelli verso Mirafiori. Era guidata da Maria Maddalena Ghiaberti, 31 anni via delle Betulle 49; a fianco Anna Maruggio, 50 anni, via Pigafetta 54. All'incrocio con via Filadelfia una grossa Jaguar le ha tagliato la strada. Le due donne sono rimaste con le gambe imprigionate nei rottami; i barellieri della Croce Rossa sono riusciti a liberarle usando alcune spranghe di ferro. La Ghiaberti è ricoverata al Mauriziano: guarirà in 20 giorni. Più grave la Maruggio: portata al Centro Traumatologico alle 13 era ancora in sala operatoria.

— Un bimbo di 9 anni di Giaveno ha rischiato di rimanere schiacciato da un pesante autocarro. Francesco Nardino, scolaro, abitante in borgata Sala al n. 111 di via S. Francesco, eludendo la sorveglianza della mamma, è salito su una bicicletta trovata appoggiata al muro di una casa e ha cominciato la discesa verso Giaveno. Un autocarro percorreva in senso opposto la strada: il bimbo, forse spaventato dal veicolo, ha sterzato bruscamente toccando con il manubrio il muro cadendo a terra e riportando solo escoriazioni varie alla gamba sinistra ed un ematoma alla caviglia destra; è finito proprio davanti al camion che si è fermato appena in tempo.

Nella banca di Beinasco, i gangsters hanno minacciato con le armi il direttore Brunatti

Inafferrabili gli assaltatori dopo il "colpo" alla banca

A Beinasco i gangsters sono fuggiti con un bottino di 5 milioni - Forse sono gli stessi che hanno assaltato il Bit - Altri banditi strappano gioielli per 40 milioni ad un rappresentante

Si teme l'insorgere di una nuova banda Cavallero, tristemente famosa per gli assalti alle banche culminati nella tragica sparatoria di Milano. Polizia e carabinieri sono alla caccia di quattro gangsters che lunedì scorso, mascherati e armati di mitra e pistole, sono entrati nell'agenzia della Banca Popolare di Novara in frazione [illegible] di Beinasco e si sono impadroniti di 5 milioni senza arretrare davanti ad alcune difficoltà che avrebbero irrimediabilmente compromesso banditi meno decisi.

Ora i tre sono svaniti nel nulla. Non esiste praticamente una loro descrizione fisica, le testimonianze sono purtroppo confuse e frammentarie. Nessun particolare che possa tradirli è emerso finora dagli interrogatori dei testimoni. Lo choc provocato dalla loro improvvisa comparsa, ha avuto l'effetto desiderato. Un esempio: erano mascherati, ma non si è riusciti a stabilire se avevano uno dei soliti passamontagna calati sul viso, oppure le calze di nylon che confonde i lineamenti, o un rudimentale cappuccio con i buchi.

In cinque giorni di indagini non si è fatto un passo avanti. Polizia e carabinieri hanno invece dovuto occuparsi d'altre tre non meno preoccupanti rapine, opera di altri gangsters. Un gioielliere è stato aggredito per strada e derubato del campionario che vale 40 milioni: si è sparato per scoraggiare gli inseguitori. Un garage è stato assaltato in piena notte ed un camion carico di maglieria è stato rubato: anche qui colpi di pistola per intimorire. Una pettinatrice è stata sorpresa nel retro del suo negozio, malgrado la presenza di una cliente.

Episodi molto gravi che però destano in proporzione meno preoccupazione dell'assalto alla banca: «E' una banda che sa il fatto suo — ha commentato uno degli inquirenti. — Probabilmente gente insospettabile che, fatto il colpo, torna alle sue normali occupazioni». Come la banda Cavallero. Ne hanno imitato anche lo stile, per fortuna nei momenti critici non si è sparato. Era da più di due anni che a Torino e nella «cintura» non si prendevano di mira le banche.

Quando tre gangster sono entrati nella Banca Popolare di Novara a Beinasco e quello che reggeva il mitra ha ordinato: «Tutti con le spalle al muro. Non fate storie, sarebbe peggio», si è fatto un drammatico silenzio. La scena sembrava irreale. «Un incubo» ha detto una donna. «E' inutile rischiare, tanto c'è l'assicurazione» ha concluso il bandito con il mitra mentre un complice che stringeva in pugno una pistola è saltato oltre il bancone. Il terzo, anche lui con la rivoltella, restava a sorvegliare i presenti. Sembrava la scena del film sulla banda Cavallero, sembrano le battute che tutti hanno letto all'epoca delle sue rapine.

«Dov'è la cassaforte?» dice un gangster puntando la canna della rivoltella alla tempia del direttore Guido Brunatti. «Stìto cretino — ribatte quello col mitra, che sembra il capo —. Guarda piuttosto che sta entrando una donna». L'altro obbedisce, varca di nuovo con un salto il bancone e punta l'arma al petto di Antonietta Principe, 29 anni, che si è fermata sulla porta. Un attimo e la donna si volta e corre via terrorizzata. E' il primo incidente.

Ma il capo non perde la testa; ha già molte banconote nella borsa e ordina: «Filiamo via subito, prendo il bimbo come ostaggio». Accanto al bancone c'è l'impiegato fuori servizio Alfredo Girardini, 41 anni, con il figlio Mario di 7 anni. Quando il bandito con la pistola afferra e solleva di peso il bambino, il padre [illegible] gli si getta su di lui: «Prendete me, ma dovete lasciarlo stare». Può scoppiare una tragedia, ma è ancora l'uomo col mitra che risolve la situazione. Insulta il complice, poi con la canna dell'arma colpisce al capo Alfredo Girardini che si tiene stretto il figlio.

Escono rapidamente. Al volante di una «125» blu c'è il quarto complice. La banda scompare velocemente verso Torino.

Questa nuova banda sarebbe la stessa che, nella notte di venerdì 20 marzo, diede l'assalto alla sede del Bit al Palazzo del Lavoro di Italia 61. I banditi hanno le stesse caratteristiche dei tre, armati di mitra e pistole, che legarono e imbavagliarono il custode Giovanni Boro e quindi si impadronirono della cassaforte che conteneva molti milioni in valuta italiana ed estera. Il «colpo» fu condotto con molta freddezza, ma la banda fu tradita da un montacarichi che si bloccò all'improvviso per un guasto e li costrinse ad abbandonare il pesante forziere.

Frossasco: drammatico assalto a un negozio

Sparatoria stanotte fra ladri e derubato: un rapinatore ferito

Il suocero del padrone del negozio ha fatto fuoco con il fucile da caccia - Al bandito cade di mano la pistola, i complici lo sollevano, lo caricano in auto e fuggono

Lo sciopero dei commessi

Quasi tutti aperti i supermarket, picchetti di dimostranti

Orari ridotti stamane nelle scuole medie inferiori e superiori: la maggior parte dei professori ha aderito allo sciopero proclamato in sede nazionale e si sono astenuti dalle lezioni.

Nuovo sciopero nel settore del commercio: oggi la maggioranza dei commessi non si è presentata al posto di lavoro. Gli scioperanti hanno organizzato squadre di picchettaggio che hanno svolto un controllo per le vie del centro soprattutto per i grandi magazzini. Dei supermarket era chiuso soltanto l'Upim. Le sedi della Standa erano parte aperte, sia pure con personale ridotto, e parte chiuse. Caudano era aperto. I grandi magazzini alimentari sparsi in periferia erano quasi tutti in funzione. Durante la mattinata, qualche incidente: la polizia ha dovuto accorrere nella Standa di corso Vittorio. Alle 11 una squadra di manifestanti si è presentata al magazzino Conti di corso Adriatico dove tutte le commesse erano al loro posto e con i megafoni hanno cercato di indurle ad uscire. Poi si sono spostati nella Succursale di via Monginevro che però era presidiata dalla polizia.

Continua anche l'agitazione alla Posta. Negli uffici i dipendenti applicano scrupolosamente il regolamento: il lavoro, già ritardato dal recente sciopero di tre giorni, procede a rilento. I portalettere ieri hanno lavorato soltanto nelle ore rimunerate alle consuete due ore di straordinario. La corrispondenza è stata distribuita in misura ridotta. Oggi la categoria si riunisce in assemblea per decidere se anche lunedì si dovrà effettuare solo l'orario d'obbligo.

Quintali e quintali di posta giacciono in attesa di essere smistati e distribuiti: alla normale corrispondenza si aggiunge in questi giorni la gran massa dei volantini e lettere di propaganda che i candidati dei partiti inviano a domicilio agli elettori.

Sparatoria, stamane all'alba, a Frossasco, fra quattro ladri e il proprietario del negozio che volevano svaligiare. Uno degli scassinatori è stato colpito al petto da un colpo di carabina, ma è riuscito a fuggire con l'aiuto dei complici.

Quattro individui, su un furgone rubato, carico di caffè, si sono fermati all'alba davanti al negozio di elettrodomestici di Margherita Giolitto Riva, in via San Bernardino. Hanno forzato la saracinesca e sono entrati nel locale. Ma hanno fatto rumore, la titolare del negozio si è svegliata, ha subito dato l'allarme. Dalla finestra che dà sulla strada si è messa a gridare. Uno dei ladri, allora, ha estratto la pistola ed ha sparato sei colpi.

Uditi gli spari, il suocero della donna, Giulio Riva, 72 anni, si è precipitato nella sua camera ed è tornato poco dopo con un fucile da caccia. Lo ha puntato sul rapinatori ed ha aperto il fuoco. Uno dei quattro è stato colpito in pieno petto da una fucilata: il Riva lo ha visto contorcersi e cadere a terra. La rivoltella gli è scivolata di mano. I complici sono subito accorsi in suo aiuto: lo hanno sorretto e lo hanno fatto salire sul furgoncino. Sono poi partiti a tutta velocità verso Orbassano. I vicini, svegliati dagli spari, sono scesi in strada. Alcuni hanno anche tentato di inseguire il camion, ma hanno perso le sue tracce quasi subito.

I carabinieri di Pinerolo hanno istituito alcuni posti di blocco e hanno consegnato la rivoltella abbandonata dal rapinatore agli agenti della Scientifica per i rilievi delle impronte. Sono anche iniziate ricerche negli ospedali della zona: pare che le condizioni del ferito siano gravi, perché il colpo è stato sparato da distanza ravvicinata.

Quali sono i personaggi televisivi dell'anno

Raffaella batte Mike Bongiorno ma trionfa Rischiatutto

Raffaella Carrà è stata premiata a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE, sabato sera.
Il personaggio televisivo dell'anno è Raffaella Carrà. La trasmissione più popolare del video è « Rischiatutto ». Questo il risultato del referendum tra i critici televisivi, conclusosi con la premiazione dei vincitori a Salsomaggiore.

Presentatore e [illegible] della cerimonia è stato Daniele Piombi che ha consegnato la targa a Raffaella Carrà per « Io Agata e tu » lo show in cui s'è rivelata una soubrette di notevoli qualità. Al secondo posto risulta Pippo Baudo di « Settevoci », poi Corrado Pani dei « Fratelli Karamazov », Gianni Morandi e Mike Bongiorno.

Se Bongiorno è quinto nella lista dei personaggi, il suo quiz è primo nella classifica delle rubriche più popolari. « Rischiatutto » ha battuto infatti nell'ordine « Io, Agata e tu », « Settevoci », « I fratelli Karamazov », « Una pistola in vendita ».

a. g.

7 giorni alla TV

Charles, sei grande

Ancora il cinema (con Laughton in « Testimone d'accusa ») ha sostenuto i programmi - « L'anitra selvatica »: un infortunio - Lo sfocato Marcovaldo

Ci ricorderemo di queste settimane pre-elettorali come di settimane — [illegible] parlando — [illegible] fiacche e incolori.

Non c'è da stupirsi. Con la sospensione di « TV-7 », è sparita l'unica rubrica che dava un po' di sale e pepe ai programmi. Contemporaneamente si è provveduto ad eliminare tutte quelle trasmissioni che in un modo o nell'altro erano in grado di accendere polemiche. Sabato scorso, ad esempio, ha concluso il suo ciclo A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE' che, quantunque piazzato in seconda posizione, dietro la [illegible] del sabato, costituiva per sempre un'isoletta impegnata in un mare di disimpegno.

Adesso non c'è proprio più niente. Mettendo da parte, con il doveroso ossequio, « Tribuna elettorale », cosa si può annotare? Cinema, cinema, ancora cinema. Sono probabilmente le stesse identiche parole che abbiamo scritto la volta scorsa, ma se la situazione si ripete tale e quale, la colpa è forse nostra?

Lo spettacolo più importante infatti è stato, tanto per cambiare, un film. Importante non è, a ripensarci, l'aggettivo adatto: diciamo interessante, gradevole ecc. ecc. Il film in questione ha dodici anni, s'intitola TESTIMONE D'ACCUSA e ha tre elementi a suo favore: un intrigo che solo quella diabolica (e grande) vecchietta di Agatha Christie poteva inventare; una recitazione eccellente da parte di un Charles Laughton, gigione al cubo ma attore formidabile, di una Marlene Dietrich capace di travestimenti che lo stesso Noschese deve avere invidiato, e persino di un Tyrone Power che fa benissimo la carogna; e la regia di Billy Wilder che ha preso a prestito per l'occasione la suspense da Hitchcock e l'humour dal suo insopprimibile estro di allievo di Lubitsch. Film divertente; e divertente anche per chi l'aveva già visto e conosceva le varie sorprese finali. Ma è quasi incredibile che un intero panorama settimanale abbia il vertice solo in una vecchia pellicola consunta dal lungo girare per tutte le sale della penisola.

Del resto, subito dopo « Testimone d'accusa » siamo costretti a collocare la terza puntata di VIAGGIO NEL CINEMA GIAPPONESE: daccapo film, per lo più anziani. Comunque l'antologia di Callisto Cosulich ha diritto ad un plauso schietto: è chiara, esauriente compatibilmente con lo spazio, e conduce un discorso culturale di buon livello. Giovedì il discorso, oltre che culturale, s'è fatto politico, necessariamente: era in ballo il cinema nipponico di guerra e Cosulich, con molta opportunità, ha ficcato risolutamente il dito nella piaga, [illegible] clima di falso eroismo, di militarismo e di nazionalismo fanatico cui si è ispirata certa deteriore produzione dopo il 1950; per contro ha ricordato le opere autenticamente democratiche e pacifiste che, come « Fuochi nella pianura » e come « La condizione umana » rievocano con violenza allucinante l'abominio della guerra e il giarcio di una [illegible] che aveva quali cardini fondamentali la divisa, le armi, l'onore militare, l'obbedienza cieca e assoluta, il culto del sacrificio supremo. In proposito osserveremo che se i brani tratti dai film erano significativi, ancor più significativi e sconvolgenti erano gli spezzoni di cinegiornali giapponesi che formavano la prima parte della puntata: immagini di kamikaze imberbi che decollavano con le loro bare volanti, e Hiroshima e Nagasaki cancellate dalla bomba atomica.

Qualcosa di più allegro? Una parola. Se considerate allegro Mike Bongiorno col suo RISCHIATUTTO, accomodatevi. Dovremmo ricorrere senza esitazione ad Alighiero Noschese e a DOPPIA COPPIA: ma l'allegria di « Doppia coppia » è stata alquanto attenuata per i ben noti motivi pre-elettorali, e invece che una presa in giro degli onorevoli la rivista è diventata una specie di réclame del telegiornale e delle trasmissioni televisive in genere. Noschese, al solito, è dieci volte bravo, ma è un fatto che ogni sabato spegniamo il televisore piuttosto delusi.

Il FRANCESCO BERTOLAZZI del regista Tognazzi Ugo è sempre lì lì per naufragare indecorosamente: e in extremis, con affanno, accorre tutte le sante domeniche il protagonista Ugo Tognazzi a puntellare alla meno peggio la rubrica barocca. Ah, ci scordavamo della prosa. Mercoledì, commedia, anzi dramma, anzi tragedia. Ottocento, naturalmente, perché si sa che soltanto il teatro dell'Ottocento vale per la tv; quello moderno, e non parliamo di quello contemporaneo, è da prendere con le molle. Il testo in questione era L'ANITRA SELVATICA di Ibsen: nobile, ma invecchiato terribilmente; quanto allo spettacolo, dicale osservare che tanto il regista Ottavio Spadaro quanto i rispettabili interpreti (Orsini, la Ghione, Tofano) sono caduti in un infortunio collettivo su cui tacere è bello. Lunedì c'era stato un trascurabile giallo, LO SCONOSCIUTO DI SEVRES: trascurabile eccetto la prestazione di Adriana Asti che bene esprimeva la giusta angoscia di una povera donna presa in mezzo tra un ospite sospetto criminale e un marito tutto criminale.

Ieri sera, IO CI PROVO con la Vanoni ha confermato d'essere uno show ricco di nomi e poverello di sostanza; e il MARCOVALDO ha confermato d'essere la riduzione spompata dell'omonimo libretto di Calvino che non è un capolavoro ma che non meritava di subire un simile affronto.

Ugo Buzzolan

La cantante Kelly Line

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Doppia coppia	6
A-Z	7
Francesco Bertolazzi	6
Sconosciuto di Sèvres	5
Testimone d'accusa	8
Cinema giapponese	7
Io ci provo	6
SECONDO CANALE	
Pittore e vagabondo	5
Persone	6
Speciale per voi	6
L'anitra selvatica	5
Rischiatutto	6
Marcovaldo	5
Orizzonti	7

questa sera alla TV

NOSCHESE chiama H H

oggi sul video

primo canale

15,30: Giro d'Italia (tappa Zingonia-Malcesine).
17.—: Il paese di Giocagiò.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tempo dello spirito.
17,55: Concerto sinfonico alla presenza del Papa.
19,30: Sette giorni al Parlamento - Cronaca dei partiti.
20,30: Telegiornale della sera.
21.—: Doppia coppia, show con Noschese.
22,20: Boxe: Benvenuti-Bethea per il mondiale dei pesi medi.
23.—: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,15: Vetrina di « Un disco per l'estate ».
19,30: Corso di tedesco.
21.—: Telegiornale.
21,15: Pallacanestro, da Lubiana.
21,40: La fiera della vanità, teleromanzo (IV puntata).
23.—: Sette giorni al Parlamento.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa - 12: Essere) o no - 12,30: Settevoci - 13,30: Telegiornale - 14: Agricoltura - 16: Giro d'Italia - 17: Tv dei ragazzi - 18: Domenica è un'altra cosa - 19: Telegiornale - 19,10: Calcio - 19,55: Sport - Cronache dei partiti - 20,30: Telegiornale - 21: Fbi Bertolazzi - 22: Prossimamente - 22,10: Domenica sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Automobilismo - Ippica - 18,30: Arcobaleno d'oro - 21: Telegiornale - 21,15: Settevoci sera - 22,15: Cinema 70 - 22,50: Prossimamente.

oggi alla radio

NAZIONALE
13,00 Giornale radio
14,30 Angolo musicale
14,45 Scherzo musicale
16,00 Sorella Radio
16,30 Serio ma non troppo
17,00 Giornale radio
17,10 Un disco per l'estate
17,40 Italia che lavora
17,55 Concerto sinfonico alla presenza di Paolo VI
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Dal Basin Street di New York: Jazz
21,00 Pimpinella e Marcantonio, intermezzo comico a due voci di A. Hasse - L'uccellatrice, intermezzo in due parti di N. Jommelli
22,25 Compositori italiani contemporanei: Lupi, Epigrammi - V. Bucchi, Conc. grottesco - F. Sifonia

SECONDO
15,00 Relax a 45 giri
15,30 Giornale radio
15,40 Passaporto, informazioni turistiche - Tra le 15,40 e le 17 Giro d'Italia: l'arrivo della tappa Zingonia-Malcesine
16,00 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,40 Musica in celluloide
18,30 Giornale radio
18,35 Aperitivo in musica
19,18 Campionato mondiale di calcio e Giro d'Italia
19,30 Radiosera
20,00 Quadrifoglio
20,15 L'illusione, di F. De Roberto, 8ª puntata
21,00 Cronache del Mezzogiorno
21,15 Toujours Paris
21,30 Il sassofono: Rotocalco di varietà
22,00 Giornale radio
22,10 Chiara fontana
22,30 Dischi ricevuti
23,00 Bollettino per i naviganti
23,05 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO
14,40 Porgy and Bess - Opera di George Gershwin, con Lawrence Winters e C. Williams.
17,05 Le opinioni degli altri
17,10 Corso di tedesco
17,40 Musica fuori schema
18,00 Notizie del Terzo
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto diretto da Seiji Ozawa. Pianista Y. Loriod: Messiaen Turangalila - Symphonie, per pianoforte principale, onde Martenot e orchestra. Orchestra Sinfonica di Roma della Rai
20,45 Taccuino, di Maria Bellonci
21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
21,30 «Felicita». Radiodramma di G. Soavi, con Paola Borboni. Regia di M. Scaglione
22,30 Rivista

PRIMO CANALE: il mago Herrera in "Doppia coppia" e boxe con Benvenuti SECONDO: replica e pallacanestro

Patty Pravo forse stasera in « Doppia coppia » alla tv

Noschese e il suo show « Doppia coppia » aprirà, come di consueto, la serata del sabato sul Primo Canale. Alle 21 il famoso imitatore, cui la censura ha tagliato le migliori chances, continuerà a mettere in burla i personaggi di casa sua, cioè della TV. L'attore è bravo, centra caratteri e voci, ma ai suoi numeri manca il pepe della satira. Che cosa può pungere la macchietta di un redattore del Telegiornale o di un presentatore?

Stasera nel confronto faccia a faccia Noschese dovrebbe [illegible] con Helenio Herrera e, almeno gli sportivi, gusteranno appieno i risultati.

Per quanto riguarda la parte spettacolare, ecco Romina Power, cui la censura sembra aver « tagliato » la voce, ecco Massimo Ranieri che, rivelatosi grande attore in « Metello », qui pare addormentato sugli allori. Dovrebbe tornare Antoine con il suo « Taxi » e l'inseparabile ballerina bionda per la « sceneggiatura » del ritornello operettistico. Rice Valori alle prese con il contralcone e forse Patty Pravo in veste di ospite d'onore, sono le altre attrazioni dello show.

* *

Invece di Messico Rimet sui campionati del mondo di calcio, va in onda alle 22,20 l'atteso incontro di pugilato Benvenuti-Bethea che si disputa a Umago per il titolo mondiale dei pesi medi.

* *

Alle 21,15, sul Secondo, replica del romanzo tratto da Thackeray « La fiera della vanità ». Siamo alla quarta puntata.

d. g.

Concerto di clavicembalo domani al Gobetti

La clavicembalista torinese Maria Consolata Quaglino per iniziativa di « Musica rara » darà domani sera nella sala del Gobetti un concerto di musiche settecentesche. In programma, « Suite » di Domenico Zipoli e di Giovanni Battista Pergolesi e varie « Sonate » di Baldassarre Galuppi e di Pier Domenico Paradisi.

A Parigi la migliore attrice del Festival di Cannes

Ottavia Piccolo grande successo

dal corrispondente

Parigi, sabato sera.
Ottavia Piccolo, la bella attrice ventenne che ha ottenuto il primo premio femminile al Festival cinematografico di Cannes per l'interpretazione nel film Metello di Mauro Bolognini, rientrerà domani a Roma. Ottavia ha recitato ne L'Orlando furioso a Parigi con uno strepitoso successo. Ottavia Piccolo è Angelica, una parte che, anche fisicamente, le si addice molto.

« Mi par di sognare », dice modestamente la Piccolo quando si accenna al premio di Cannes. Ed i suoi occhi scuri, vivacissimi, scintillano. Credeva talmente poco alle possibilità di un premio, che era andata a Cannes soltanto per la presentazione del film, rapida scappata fra un aereo e l'altro, ed era tornata a Parigi. Ma quando la notizia giunse nella capitale francese fu gran festa fra i quaranta attori del « Teatro libero di Roma ». Ottavia fu coperta di tulipani perché sono i fiori preferiti.

« Ho paura di risvegliarmi, — ha detto —. Tutti si congratulano, mi abbracciano, ma io non mi sono ancora abituata all'idea che ho avuto un premio meraviglioso ».

l. m.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
AFFRODO: personale Jean Brulonne. DANTESCA: Ireza - Digiad. GALATEA: Sculture Lucio Novelaro. GIES (piazza Solferino 2, tel. 534.475): Arte Contemporanea: Gabriele Mucchi personale. Orario: 10-13; 16-20. LA BUSSOLA (v. Po 9): Omaggio a Galante. Orario: 10-13; 16-20. LA MINIMA: Mosetti di Calandi. MARTANO: Giuseppe Capogrossi. QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Incontro con M. T. Audoli. Orario: 16,30 - 19,45. VIOTTI (via Viotti 8): personale di Anton Kniesz.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Film da rivedere « L'ultimo uomo della terra » V. Price, Franca Bettoja. (Italia 1964; min. 90). Vietato minori anni 14.

dove andiamo questa sera

Teatri, ritrovi a Torino

TEATRO STABILE - ERBA: Cinema Ragazzi ore 15, 30 e 17,15 «Le meravigliose favole di Andersen», cartoni animati, colori.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 16 la Comunità Teatrale Emilia-Romagna presenta «Uomo Massa» di Toller. Domani ore 16 ultima recita.
CABARET RISTORANTE «Da GIPO» (via Chambéry 3, ang. c. Francia, telefoni 723.090, 724.993): tutte le sere Gipo, Tino Zerbini, Pollito e Laura Carlini.

[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti

[illegible]

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Buono	●●●	Discreto	○○○
Discreto	●●	Mediocre	○○
Mediocre	●	Scarso	○

seconde e altre visioni

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

nel Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

ASTI

[illegible]

AOSTA

[illegible]

CUNEO

[illegible]

NOVARA

[illegible]

in Liguria

GENOVA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

in Emilia

PARMA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

PIACENZA

[illegible]

L'attrice che allontanò dal "piatto„ Tamara Baroni

Paola Quattrini è libera

Dopo l'annullamento del matrimonio, si fidanzò con l'impresario - Ora è finita

Paola Quattrini, nonostante il successo a teatro, si ritiene una ragazza sfortunata in amore: «Tutto va male»

Milano, sabato sera.

Paola Quattrini pochi mesi fa annunciò d'essere tornata signorina: il matrimonio col marchese Gerini era finalmente stato annullato e lei poteva con più serenità aspettare un altro annullamento: quello del matrimonio di Luigi Rotundo, suo impresario legato a lei da anni. A Riccione i due festeggiarono addirittura il fidanzamento ufficiale, se così si può chiamare, essendoci ancora una moglie di mezzo.

Adesso anche il legame con Rotundo è finito come si è sciolta la compagnia che da otto mesi stava dando «Mi è cascata una ragazza nel piatto», uno spettacolo che ha avuto un grande successo, ma non ha certo portato serenità a Paola, che sembra perseguitata dalla malasorte. Cosa stia capitando a questa bella e brava attrice non si riesce a capire. Luigi Rotundo, che vive solo a Milano nell'appartamento che aveva affittato per Paola, non parla. La Quattrini si sfoga dicendo che ha bisogno di molto riposo, che ha subito troppe delusioni.

Con Modugno sulla scena tutto sembrava andare perfettamente: sorridenti e affiatati formavano una coppia attraente, ma fuori dalla finzione teatrale sembra che le cose fossero ben diverse. Infatti, appena scaduto il contratto il 7 marzo, non venne rinnovato. I due non andavano d'accordo, ma certo è difficile vivere insieme per 7 mesi. Modugno, che aveva iniziato la stagione con le quotazioni di cantante in ribasso, si era visto rilanciare dopo il successo a «Canzonissima» con «Ma come hai fatto», e aveva preso l'abitudine, per ricordare al pubblico di essere non solo un attore, di cantarla dopo la rappresentazione. E il pubblico ci stava e invece di scappare, come usa fare dopo l'ultima battuta, si fermava entusiasta. Ma a Paola non andava di doversene stare dietro le quinte ad ascoltare applausi non rivolti a lei e lo accusò di essere un esibizionista. Accusa che rivolse anche a Tamara Baroni, licenziata in tronco.

Adele Gallotti

I nuovi concerti del Regio

Grandi direttori d'orchestra e solisti da giugno a luglio

Seguendo una lodevole consuetudine anche quest'anno la lunga stagione lirica dell'Ente Teatro Regio sarà seguita da un ciclo di concerti popolari, che si effettueranno settimanalmente ogni giovedì, a partire dall'11 giugno fino al 30 luglio.

Il primo ed il quarto concerto saranno dedicati a Beethoven, come contributo alle commemorazioni bicentenarie della nascita del musicista e saranno diretti da due maestri di chiara fama internazionale: l'americano Paul Strauss e il tedesco Herbert Albert. Gli altri sei concerti si svolgeranno sotto la direzione di musicisti già assai largamente apprezzati fra noi (come Carlo Zecchi e Massimo Bruni) o di giovani che hanno dimostrato di possedere particolari doti (Aldo Faldi, Gabriele Ferro, Guido Aimone Marsan e Gian Luigi Gelmetti).

Le musiche in programma sono tratte dal miglior repertorio classico-romantico, coll'evidente scopo di accostare specialmente i giovani alle più salde fonti dell'arte musicale; e recano i nomi di Mendelssohn, Ciaikovski, Rossini, Schumann, Brahms, Gluck, Haydn, Weber, Wagner, Schubert e Mozart. Non mancano saggi, di sicuro interesse, di musiche novecentesche.

Varia è pure la schiera dei giovani solisti: Renato De Barbieri (violino), Paolo Bordoni (pianoforte), Salvatore Accardo (violino), Lodovico Lessona (pianoforte), Libero Lana (violoncello), Bruno De Rosa (oboe) e Mario Bricarello (flauto).

l. c.

andiamo a teatro

UOMO MASSA (Gobetti) — Ultime repliche dello spettacolo di Toller (fuori abbonamento del cartellone dello Stabile) allestito dalla Comunità Teatrale Emilia-Romagna. Regia di Roberto Guicciardini; scene e costumi di Lorenzo Ghiglia; musiche di Sergio Liberovici. Interpreti: Francesca Benedetti, Carlo Cassola, Massimo Castri, Anna Devoti, Marco Cagliardo, Virginio Gazzolo, Renato Montanari, Ugo Maria Morosi, Lisa Pancrazi, Giulio Pizzirani. Calendario delle recite: lunedì, riposo; martedì, ore 21; mercoledì, ore 18 e ore 21. Sconto del 50% agli abbonati dello Stabile.

Per settanta milioni mette in gioco titolo mondiale e popolarità

Benvenuti rischia tutto

Stasera ad Umago, in Istria (ore 22,30 in tv) - Avversario è l'americano Tom Bethea che sconfisse il triestino a Melbourne

Tom Bethea nell'ultimo allenamento prima di affrontare Benvenuti. E' in gran forma

dal nostro inviato speciale

UMAGO, sabato sera.

Dopo essersi allenato in una villa « fine Settecento » del Mantovano, Nino Benvenuti combatte questa sera in Istria, ad Umago, per far conoscere al mondo una simpatica località di mare dove funziona un casinò della cui esistenza solo pochi affezionati clienti erano al corrente prima d'ora. Siamo certi che Nino si è preparato a dovere per questa rivincita « mondiale » con il negro statunitense Tom Bethea, e che per tanto vincerà intascando ben settanta milioni o poco meno di borsa.

Tuttavia in queste ultime ore di vigilia il lato sportivo di tutta la vicenda convince meno che mai. Ci sono troppi interrogativi sul modo in cui lo sconosciuto Bethea (allenatore dello stesso Benvenuti solo l'anno scorso, quando il nostro campione si preparava ad affrontare Dick Tiger) è giunto al ruolo di sfidante per il titolo mondiale. L'americano ha battuto Nino a Melbourne, ma lo stesso Benvenuti lo ha definito un « pugile da due soldi », un avversario che l'aveva costretto alla resa soltanto colpendolo con una testata al fianco e rompendogli una costola. Stando così le cose non c'era certo bisogno di una rivincita titolo in palio. Bastava un match amichevole in Italia, due scapaccioni al ragazzotto di colore, ed il prestigio del triestino sarebbe tornato integro, la giornata amara di Melbourne sarebbe stata cancellata.

Ecco invece farsi avanti il Casinò di Umago (cugino, per via di persone che lavorano su entrambe le piazze, di quello sanremese), ad offrire a Nino settanta milioni per questa rivincita. Certo un pugile professionista come Benvenuti non potrebbe lasciar cadere una proposta del genere, ma ci sembrano milioni offerti con troppa facilità per convincere sul contenuto del combattimento, a meno che Tom Bethea stasera castighi di nuovo il nostro campione, ed allora si capirà finalmente che il tanto compenso non era altro che un corrispettivo dei rischi ai quali il campione del mondo andava incontro.

In sostanza, si è arrivati al paradosso che Benvenuti dovrebbe perdere il titolo del mondo, per convincere tutti sulla validità di questo combattimento. In caso contrario non si saprebbe davvero cosa pensare della sconfitta di Melbourne (sia pure subita da un Benvenuti poco preparato), della troppo rapida sostituzione dell'avversario designato per questo match di Umago — lo statunitense Baird — con Tom Bethea, dei milioni che corrono attorno al ring e dei quali all'ospite d'oltre oceano andranno solo le briciole, una decina.

I più tranquilli sono gli organizzatori, hanno le spalle coperte dai contributi dell'Istria Tourist, del Casinò, delle varie televisioni. Li ha scossi solo il temporale di ieri sera, ma poi hanno preso una decisione che a loro sembra saggia: « Il match si farà con qualsiasi tempo, copriremo il ring con teloni ed il pubblico si aggiusterà ». Il che vuol dire che sportivi accorsi da Trieste e da più lontano pagando da 3 mila a 30 mila lire di biglietto, in caso di cattivo tempo avranno la sicurezza di prendersi un raffreddore.

« Benvenuti non si è mai allenato come questa volta », ha detto Toni Cauco con l'assenso di Al Silvani ed il sorriso di benestare di Amaduzzi. Bene, allora non si vede proprio come Bethea, buon combattente per quanto ha fatto vedere in palestra, ma più piccolo e con le braccia più corte del rivale, potrà uscir fuori dal ring di Umago senza subire una secca sconfitta. Nino è sereno, probabilmente è certo che con un po' di attenzione non c'è rischio di una nuova Melbourne.

Bruno Perucca

L'incontro di Umago (in Jugoslavia) valido per il titolo mondiale dei pesi medi fra Nino Benvenuti e Tom Bethea sarà trasmesso dalla Televisione dalle 22,30 sul canale nazionale. Dalla telecronaca sarà esclusa la zona di Trieste. La radio si collegherà a partire dalle 22,15, sul 2° programma.

Stasera al Comunale (ore 21)

La Juventus (presente Picchi) si congeda

Contro gli inglesi dello Sheffield

La Juventus si congeda stasera dal proprio pubblico e dall'amara Coppa anglo-italiana affrontando lo Sheffield Wednesday allo stadio Comunale (ore 21). L'incontro si svolgerà sotto lo sguardo attento di Armando Picchi (che oggi sottoscriverà il contratto). Il nuovo trainer bianconero, libero da impegni con il Livorno, trarrà le prime utili indicazioni per la stagione ventura. E' probabile che l'ex interista segua la Juventus anche giovedì prossimo nell'amichevole di Crema (ore 17,15). Il 3 giugno Picchi andrà in Messico per assistere ai « mondiali ». Pochi giorni dopo, il 13, sarà raggiunto da Boniperti. Picchi è il più giovane tecnico della serie A ed ha legittimamente bisogno, in questo campo, di acquistare esperienza. Sinora ha svolto un buon lavoro nella divisione cadetta.

Tornando alla partita di stasera, la Juventus cercherà di conquistare l'unico successo nella competizione. Nell'andata all'« Hillsborough » concluse l'incontro a reti inviolate grazie anche alle belle parate di Piloni e ad un provvidenziale salvataggio di Morini. Lo stopper, assente contro lo Swindon Town, riprende il suo posto in formazione. L'unico dubbio riguarda Leonardi che lamenta una lieve contrattura muscolare. L'allenatore spera ugualmente di mandarlo in campo.

Juventus: Piloni; Salvadore, Leoncini; Roveta, Morini, Marchetti; Caocurzzolo, Viani, Leonardi (Rigoni), Del Sol, Rigoni (Faralli). Secondo portiere, Tancredi.

Sheffield Wednesday: Grummitt; Wilcockson, Smith (Burton); Ellis, Prophett, Craig; Sinclair, Downes, Warboys, Young (Prendergast), Coleman. Secondo portiere, Springett. Arbitro: Finney (Ingh.).

TORINO - Può vincere la Coppa

Il Torino è lanciato verso la conquista della Coppa Italia 1970. Dopo una falsa partenza (l'ininfluente sconfitta di Cagliari), i granata hanno infilato due successi consecutivi di misura contro Varese e Bologna raggiungendo i sardi al comando della classifica. Ecco la situazione al termine del girone di andata: Torino e Cagliari punti 4, Bologna 2, Varese 1. Anche se il rendimento della squadra di Cadè non è stato brillante in questa prima fase, il Torino ha legittime aspirazioni al successo finale. La conquista dell'ambito torneo schiuderebbe alla società le porte della Coppa delle Coppe. Alla prestigiosa manifestazione internazionale, sia detto per inciso, il Torino accederebbe anche se arrivasse secondo in Coppa Italia, ma alle spalle del Cagliari che, avendo vinto lo scudetto, è già impegnato nella Coppa dei Campioni.

Verrà soltanto Capello

Qualche notizia sui « movimenti » di mercato. Una schiarita si è avuta per quanto concerne le trattative fra Juventus e Roma. L'operazione si sarebbe risolta con la sola cessione di Capello ai bianconeri (in cambio della comproprietà di Roberto Vieri e, si dice, di 230 milioni). Landini II e Spinosi nei giallorossi. A quanto risulta Landini II non si sarebbe fermato a Torino ma sarebbe stato « girato » al Milan (in cambio di Prati) e alla Fiorentina (per Chiarugi). Inoltre, è praticamente scontato l'acquisto del terzino sampdoriano Sabadini.

Bruno Bernardi

GIRO - Bitossi difende la sua maglia rosa a quota duemila

Poi, a tuffo sul Garda

Dopo i traguardi per i velocisti, nuova frazione in montagna (a Passo di Croce Domini) - Gimondi attendista, Adorni quasi rinunciatario

Bitossi (a sinistra), maglia rosa e Sercu. A destra, Zilioli e Merckx insieme alla partenza per la sesta tappa (Telefoto)

dal nostro inviato

Zingonia, sabato sera.

Dopo due tappe di pianura, dopo 360 chilometri senza l'ombra di una salita, il Giro oggi sale al Passo di Croce Domini: 1892 metri, con rampe dure, adatte a scalatori veri. Chi arriverà primo in cima, dovrà spingere a fondo per altri novanta chilometri impegnativi: perché, prima del traguardo di Malcesine del Garda, dovrà ancora superare la salita di Tiarno, non lunga ma abbastanza difficile, specie per chi tentasse l'impresa solitaria. Una tappa che potrebbe dare un nuovo volto alla classifica, se qualcuno avesse il coraggio e la forza di attaccare con decisione.

I velocisti si sono dati battaglia, Basso e Sercu hanno confermato di essere i più forti. Ora tocca ai « grandi », a quelli che sperano di poter sorprendere Merckx. La tappa scattata stamane da Zingonia offre l'occasione buona per cercare il colpo a sorpresa, per cercare di rosicchiare qualche manciata di secondi al « campionissimo » belga. Dovrebbe provarci Gimondi, dovrebbe provarci anche Adorni. Ma quest'ultimo non sembra in condizioni di attaccare, è il suo ultimo Giro d'Italia e non gli si può chiedere molto. In passato ha corso a fianco di Merckx, sa più di ogni altro che per provare a sorprenderlo occorrono riserve di energia che lui attualmente non ha.

« Anche Eddy — dice Adorni — durante una grande corsa a tappe ha qualche momento di leggero calo, ma riesce a mascherarlo talmente bene che nessuno se ne accorge. E' difficile intuire il momento giusto per attaccarlo. Inoltre Eddy finora energie ne ha spese poche, si è limitato a controllare la corsa. Non credo che oggi qualcuno riuscirà a sorprenderlo, è troppo forte. Troppo più forte di tutti noi ».

Si spera in Gimondi, ma non si tratta — almeno per ora — di speranze molto fondate. Felice aveva iniziato il Giro in condizioni di forma meno che mediocri, adesso — con l'arrivo del caldo — si sta riprendendo bene, la noiosa tracheite che gli procurava difficoltà di respirazione in salita è scomparsa. E' un Gimondi all'80 per cento, comunque: un Gimondi, quindi, in condizioni di difendersi bene ma non di attaccare a fondo il grande Merckx. E' lui stesso ad ammetterlo: « Temevo di essere tagliato fuori dalla vittoria finale ancor prima di entrare nel vivo della lotta — dice —, finora è andata meglio del previsto. Il morale è alto, Merckx è fortissimo ma non ha ancora vinto. Per ora, comunque, non posso correre alla garibaldina. Rischierei di compromettere tutto. Per attaccare Eddy occasioni ce ne saranno, è un Giro molto duro ».

Già, ma se nessuno va all'offensiva si rischia di portare Merckx in carrozza fino a Bolzano. E lui non aspetta altro, deve pensare anche al Tour. Una scossa al Giro, magari già oggi, potrebbe essere Zilioli a darla: il torinese, dopo aver superato le conseguenze della caduta di cui è rimasto vittima nella prima tappa, ora sta lentamente ritrovando la convinzione. Se scappasse Zilioli, Merckx non andrebbe certo a prenderlo: « Eddy è leale — dice il torinese —, mi lascia libero di fare la mia corsa. Ho fallito in Val d'Aosta un'ottima occasione, tenterò ancora. La ferita al polso non mi dà più preoccupazioni. Prima o poi verrà anche il mio momento, non sono venuto al Giro per fare solo da comparsa ».

Zilioli deve sbrigarsi, perché fra non molto sarà Eddy a prendere il comando delle operazioni. E' l'opinione di tutti, anche di Bitossi, che per ora sta difendendo molto bene la sua maglia rosa: « Eddy corre con intelligenza — dice il toscano —, per ora lascia che siano gli altri a prendere l'iniziativa e conserva preziose energie per le tappe decisive. Io sono primo in classifica, ma il grande favorito è sempre lui ».

Maurizio Caravella

Arrivo in tv (ore 15,30)

Oggi sesta tappa di 212 km da Zingonia a Malcesine sul Garda, con la scalata del Passo della Croce Domini, a metà percorso. Partenza alle 10,30; arrivo, in televisione, tra le 15,30 e le 16,30.

LA CLASSIFICA GENERALE:

1. Bitossi (Filotex), 31 ore 11'29"; 2. Dancelli a 2"; 3. Poliddori e Ritter a 7"; 5. Merckx a 22"; 6. Bergamo, Gimondi, Van den Bossche a 23"; 9. Houbrechts, Vianelli e Poggiali a 28"; 12. Zilioli a 1'1"; 13. Miguel Lasa e Maggioni a 1'33"; 15. De Simone, Van Schil, Gosta Pettersson, Balmamion, Michelotto, Adorni e Laghi a 1'38".

Merckx corre per ZILIOLI?

dal nostro inviato speciale

ZINGONIA, sabato sera.

Il Giro d'Italia si specchia nel volto angoloso di Franco Bitossi, rivelazione di queste prime giornate di corsa. Il toscano non riscuoteva molto credito, nelle previsioni della vigilia: il suo rendimento a corrente alternata, condizionato dagli scherzi improvvisi del suo « cuore matto », pareva negargli traguardi importanti in una corsa a tappe. Franco si accontentava, e lo aveva apertamente dichiarato pochi giorni prima del via da San Pellegrino, di « vestire la maglia rosa almeno una volta », disposto a puntare le sue carte su qualche vittoria di tappa, dopo essersi tolto questa soddisfazione.

La realtà ha superato le più rosee ambizioni del capofila della Filotex, il quale è apparso, da San Pellegrino ad oggi, l'unica, vera « rivelazione » di un Giro che si è evolto finora su binari, per il resto, abbastanza prevedibili. Franco ha vinto due tappe, la prima a Brandizzo e la terza, la più importante, quella da Saint Vincent ad Aosta con le due salite del Col de Joux e della Tête d'Arpy. Ha aggiunto inoltre a questi due risultati di eccellenza il secondo posto dietro a Merckx nella Comerio-Saint Vincent ed il terzo posto di ieri a Zingonia.

Una piattaforma di rendimento per la quale la maglia rosa conquistata a Brandizzo e confermata fino a ieri, costituisce la risultante più logica.

Non è il caso, naturalmente, di farsi illusioni proiettate troppo in là nel futuro. La classifica è al massimo grado di fluidità, oggi stesso il tenue velo di appena due secondi che protegge la Maglia Rosa dai propositi di riscossa di Dancelli, potrebbe cadere. E Merckx è in ritardo di appena 22", un secondo in meno di Gimondi, mentre Zilioli è a un minuto, Adorni e Michelotto ad un minuto e mezzo. Le circostanze hanno contribuito a creare questo stato di cose, la passeggera « crisi » di Zilioli sulla Tête d'Arpy ha indotto, due giorni fa, Merckx a « congelare » la corsa anziché a ravvivarne il ritmo.

Forse, con uno Zilioli « in palla » sulle montagne valdostane, il Giro avrebbe assunto già un volto diverso, più vicino a quello previsto dal copione, con le bacchette delle operazioni saldamente nelle mani del superfavorito Merckx. Ma la giornata contraria del suo « luogotenente » ha praticamente obbligato il fuoriclasse belga a perdonare i suoi avversari proprio nell'occasione che essi temevano di più.

Merckx, non è un mistero, non vuole sprecare energie anzitempo. Ogni giorno che passa senza che gli italiani lo attacchino, è un giorno guadagnato per lui. Ma Gimondi ha passato senza danni, sia pure favorito dalle circostanze, il collaudo delle Alpi valdostane e Bitossi, che si accontentava di essere la Maglia Rosa di un giorno, ha assunto, almeno fino ad ora, il ruolo del protagonista assoluto. Forse, finché il « re » Merckx si accontenta di sonnecchiare, il Giro può essere meno avaro per noi di quanto si pensasse.

Gianni Pignata

Il GENOA (ancor più) nei guai

Nella serie C, il Novara a Biella per rafforzare il suo primato

Riuscirà il Genoa a salvarsi nonostante il caos dirigenziale in cui si dibatte e le difficili vicende che deve affrontare? La risposta viene addirittura da Catania, dove domani i rossoblù saranno chiamati ad un compito molto impegnativo. In settimana, tanto per appesantire la situazione, è giunta notizia che il giudice sportivo aveva squalificato il campo genovese per un turno: la squadra rischia così di giocare su un terreno neutro il delicato incontro con il Mantova. Naturalmente il Genoa farà ricorso, anche perché la squalifica è sproporzionata rispetto alle cause che hanno spinto il giudice ad infliggere la dura sentenza (insulti all'arbitro di alcuni spettatori mentre in taxi usciva dallo stadio).

Nella serie C continua l'appassionante duello fra Novara e Treviso con il Lecco sempre pronto a farsi avanti. Il turno di domani si prospetta favorevole: gli azzurri giocheranno a Biella, mentre le due inseguitrici, Treviso e Lecco, si troveranno di fronte.

g. g.

SERIE B: Catania-Genoa; Cosenza-Modena; Como-Arezzo; Foggia - Varese; Mantova - Reggiana; Monza - Atalanta; Perugia-Taranto; Piacenza-Ternana; Pisa - Catanzaro; Reggina-Livorno.

SERIE C - GIRONE A: Alessandria-Legnano; Biellese-Novara; Marzotto-Rovereto; Monfalcone-Seregno; Pro Patria-Derthona; Solbiatese-Udinese; Sottomarina-Padova; Treviso-Lecco; Triestina - Trevigliese; Verbania - Venezia.

Domani finisce la «D»

Un punto in più alla PRO

L'Imperia in testa per una sola lunghezza

(g. gond.) Domani si conclude il campionato di serie D con l'Imperia (Canelli permettendo) lanciata verso la serie C. Alla sua rivale, la Pro Vercelli, la Lega ha però accordato il successo pieno per la gara di Canelli dove gli incidenti hanno causato anche la squalifica del campo della quale domani beneficerà proprio l'Imperia, giocando sul terreno neutro di Asti.

Se la squadra di Bodi pareggiasse e se nel contempo la Pro dovesse vincere a Borgosesia, le due squadre sarebbero alla pari. Se i liguri perdessero si verificherebbe addirittura il sorpasso. L'Imperia sarà priva di Giordano, squalificato, e degli attaccanti Chiari e Boido, infortunati. Le bianche casacche potranno, invece, schierare il cannoniere del torneo, Tonelli.

BASKET - L'Italia punta al terzo posto

Se batte la Russia prende la medaglia

Stasera a Lubiana l'incontro decisivo (in tv alle 21,15)

dal nostro inviato

Lubiana, sabato sera.

La Jugoslavia quest'anno porta fortuna al basket italiano. Il 9 aprile a Sarajevo una nostra squadra di club, Ignis Varese, ha vinto la Coppa dei Campioni battendo i « mostri » sovietici dell'Armata Rossa. Il 21 maggio a Lubiana la nostra nazionale ha fatto un miracolo battendo i « marziani » degli Stati Uniti.

La « Giovane Italia », come viene soprannominata questa nazionale, ha dunque messo le ali. Pensare di vincere una partita a basket con gli americani significa per noi quasi arrivare sulla Luna: non siamo ancora riusciti a costruirci un nostro « Apollo 13 », ma siamo già arrivati a battere gli « yankees » nel loro sport nazionale. Un'impresa eccezionale, anche se va precisato che questa formazione americana non vale quella delle olimpiadi: ai mondiali gli Usa schierano sempre selezioni un po' di fortuna, rimediate in fretta, ma sempre all'altezza della loro grande scuola cestistica. In passato abbiamo sempre perso, e di tanto, anche contro gli americani edizione mondiali, e in questa occasione gli americani sono in lizza per vincere il titolo dopo aver battuto, ventiquattr'ore prima di incontrare gli azzurri, l'Urss grande favorita, forte di tutti i suoi assi.

Lode ed osanna dunque per i giganti azzurri. I quali hanno riportato equilibrio ed incertezza nella fase finale dei mondiali che si concludono domani a Lubiana. Il titolo è in ballo fra Jugoslavia e Stati Uniti (l'Urss appare già fuori corsa), l'Italia può aspirare ad un secondo posto che sarebbe un traguardo da favola, se stasera riuscisse a superare anche l'Urss nella sua ultima partita. Domani gli azzurri riposeranno.

Jugoslavia - Usa, in programma stasera, è l'incontro decisivo. Gli jugoslavi vogliono e possono vincere.

Gli azzurri se la vedranno con l'Urss. Vincere anche stavolta vorrebbe dire arrivare secondi, ma è difficile che i miracoli si ripetano così spesso. L'inebriante successo sugli Stati Uniti vale per noi quanto un titolo mondiale: in ogni caso ci ha già assicurato un piazzamento finale minimo (quinto posto) che è il migliore mai raggiunto dalla nostra Nazionale ai mondiali di basket.

Antonio Tavarozzi

«Via» alla pallanuoto

Il Fiat debutta a Firenze

S'inizia questa sera il campionato di pallanuoto di serie A. Tutte le partite del torneo, cui prendono parte dieci squadre, saranno giocate in notturna alle 21,30 del sabato. Anche quest'anno favorito per lo scudetto è il Pro Recco, che ormai da tempo domina la scena del « waterpolo » nazionale e nel 1965 è giunto alla soglia della Coppa dei Campioni, perdendo di stretta misura in finale. Dietro alla supremazia del Recco, tuttavia, si potrà assistere ad una bella lotta per la seconda posizione e per le squadre che cercheranno di evitare la retrocessione.

La squadra torinese del Fiat esordisce nella massima serie in trasferta contro la Florentia. La formazione, rinforzata da Marsili III, Pergolina e Rossi, è già collaudata positivamente in molti tornei. I toscani per contro, pur mancando di preparazione per la carenza di impianti, possono contare su un « cannoniere » come De Magistris che può sempre risolvere una partita.

Il programma — A Nervi: Nervi-Lazio; a Firenze: Florentia-Fiat; a Napoli (22,30): R. N. Napoli-Recco e Canottieri Napoli-Camogli; a Civitavecchia: Civitavecchia-Bari.

notizie dello sport

CALCIOMONDIALE - Per gli azzurri c'è sempre polemica

Accuse di "dolce vita„ per una notte in libertà

Stasera fuori il ventitreesimo - Domani "test„ a Toluca

dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO, sab. sera.

Domani gli azzurri disputeranno a Toluca, contro la squadra locale, la prima partita semi-ufficiale in preparazione ai campionati del mondo. Sarà una prova interessante (ed attesa) perché servirà da collaudo pressoché definitivo. Valcareggi deve ancora risolvere alcuni dubbi sulla formazione ufficiale, deve trovare un centravanti per sostituire Anastasi, deve scegliere fra Rivera e Mazzola per il ruolo di mezz'ala destra. Puia, a quanto sembra, ha vinto la sua battaglia per conservare il posto di « stopper ». Non è detto che tutti i problemi del c.t. siano risolti domani. L'incontro con il Toluca, squadra messicana che milita nella massima divisione, servirà in particolare per cercare una formula di gioco più giusta. Il tema tecnico principale, in sostanza, è questo: meglio una squadra con Riva unica punta e Gori suo aiutante e con tre centrocampisti come suggeritori, oppure una formazione con due punte vere, Riva e Boninsegna oppure Prati? Valcareggi non sembra avere ancora deciso e se interpellato preferisce tacere.

Le « x » tecniche non possono fare dimenticare altri problemi di fondo che interessano sia la condizione fisica degli atleti, sia la necessità di scegliere entro oggi il giocatore che dovrà rimanere come turista in Messico. Come è noto gli uomini a disposizione di Valcareggi sono 23. Entro la mezzanotte di oggi dovrà essere consegnata al Comitato organizzatore la lista comprendente i ventidue nomi dei giocatori che saranno a disposizione per tutta la durata della Coppa Rimet. La domanda d'obbligo è pertanto: chi sarà escluso? Uno degli ultimi arrivati, Boninsegna o Prati, oppure uno dei prescelti da tempo? La scelta dovrebbe cadere su Lodetti. Lo stesso giocatore non esclude quest'eventualità. Lodetti è la copia di Juliano, che è già la riserva di Bertini. Tre uomini per un solo ruolo appaiono veramente troppi. C'è anche chi pensa che s'intenda sacrificare Gori, anche perché Prati e Boninsegna sono adatti a ricoprire tutti i ruoli dell'attacco.

Gli azzurri hanno trovato in Messico una calorosa accoglienza. I tifosi locali sembrano favorevoli ai nostri colori. Molta gente, giovani e ragazze, affollano il viale dove è situato l'albergo Parco dei Principi. Nonostante tutto, però, i giocatori vivono isolati alla periferia della grande metropoli messicana. Si allenano e si annoiano. Per ovviare a ciò Fini e Valcareggi hanno organizzato alcune sere fa un pranzo in un noto ristorante di Città del Messico; una cena rallegrata da orchestrina e cantanti « folk ». Poi, agli azzurri sono state concesse alcune ore di libertà e qualcuno ha esagerato rientrando piuttosto tardi. Sulla porta dell'albergo Valcareggi attendeva corrucciato e nervoso. Non è successo nulla di grave (almeno all'apparenza), ma subito ne è venuta fuori una storia di « dolce vita » che in breve ha fatto il giro del mondo.

Giulio Accatino

Relax per Gori e Riva nell'albergo che ospita gli azzurri a Città del Messico (Telefoto)

Vuol conquistare un posto nella nazionale tedesca

HALLER: «Mai stato così bene»

Pelé (100ª partita internazionale) segna gol a grappoli

dal nostro inviato

Città del Messico, sab. sera.

Domani Pelé disputa la sua centesima partita internazionale e gli preparano grandi feste. Gli verrà consegnata una medaglia d'oro, in una sala nella quale campeggerà un immenso sombrero d'argento. Il « re » è particolarmente allegro, rilascia interviste a tambur battente, in una delle quali è stato davvero gentile con noi. Ha detto, infatti: «O vinciamo noi o vince l'Italia». Muchas gracias, speriamo che ci azzecchi.

* *

Quasi tutti gli alberghi che ospitano le squadre hanno una piscina ed i responsabili tecnici paiono esterrefatti [illegible] per evitare agli atleti dei bagni pericolosi. Fa eccezione la Cecoslovacchia che ha preso un'abitudine. Cinque giorni fa ha compiuto gli anni Kuasniak, ieri li ha compiuti il portiere Viktor. L'uno e l'altro sono stati presi di forza dai compagni e sbattuti in acqua, vestiti com'erano. Il signor Marko direttore tecnico, non ha paura dei raffreddori, che, invece, a quanto pare, stanno terrorizzando altre équipes, l'Uruguay, ad esempio: attualmente starnutiscono cinque, sei giocatori. Sarebbero guai se dovesse continuare così.

* *

L'Inghilterra è a Bogotà, dove continua a vincere e le sue azioni tendono al rialzo. Il tecnico dei colombiani (sconfitti per 4 a 0 e [illegible] 1 a 0) s'è messo sull'attenti: «Perbacco — ha dichiarato — ci siamo presi un'autentica lezione di bel football, quel Bobby Charlton è una specie di mago ».

* *

Il Messico è in « super ritiro », da oggi nessuno può assistere agli allenamenti. Le polemiche dopo l'inclusione di Borja tra i ventidue si sono spente, ma, in compenso, si sono accentuati i dubbi sul rendimento della squadra.

* *

Gli azzurri, prima di scendere in campo per gli allenamenti, hanno riposato un paio di giorni; i tedeschi, invece, non appena arrivati si sono dati da fare, atletica, palleggi, persino una partitina tra di loro. Sapete chi è stato il più volenteroso? Helmut Haller, che ha segnato un sacco di gol.

L'incidente [illegible] ricordo. Dice il bianconero: « Sto benone, mai stato così bene. La Juventus avrebbe preferito che io dessi forfait per i mondiali pensando al prossimo campionato italiano. Ma come potevo fare se sono convinto che la Germania o vincerà il titolo mondiale o ci andrà vicinissimo? ».

Gigi Boccacini

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Mercoriale (patrono di Forlì); S. Desiderio; S. Eufebio.

Oggi, sabato 23 maggio, il Sole è sorto alle 4,31 e tramonta alle 19,33. La Luna si trova nel secondo giorno dopo il Plenilunio.

A mezza gamba

Anche i pantaloni diventano "midi„

Le gonne, nei vari modelli « maxi », « midi » e « mini », nonostante il loro indubbio fascino, non sono riuscite a soppiantare, nei gusti del pubblico femminile, l'uso dei pantaloni che via via vanno sempre più diffondendosi.

Tuttavia, tenuto conto della funzione importante che ha assunto questo capo nel guardaroba femminile, delle richieste di mercato, anche l'industria confezionistica si è evoluta e perfezionata sviluppando diverse taglie ben proporzionate, calibrate, studiate per corrispondere perfettamente alle misure fisiche dei più disparati tipi di donne. Nessun problema perciò affligge le donne quando decidono di acquistare un paio di pantaloni: da cinquemila lire in su (massimo ventimila) si trovano ovunque da comperare alla svelta.

Non tramonta il blue-jeans

I sarti-creatori invece, sempre alla ricerca di motivi nuovi d'interesse tentano di proporre nuove lunghezze anche per i pantaloni. Essi dicono che è arrivata l'ora « midi » anche per i calzoni. Si tratta della lunghezza al polpaccio, difficile da portare se non si ha la figura esasperatamente allungata e filiforme di una Veruschka, l'interminabile indossatrice che tocca metri 1,90 di altezza. Consigliabile perciò esclusivamente alle snelle, giovani donne, il midi-pantalone lanciato in diverse edizioni: fasciante ai fianchi, aperto a campana all'orlo, linea definita « trombone » sul genere corsaro salgariano, in molti casi profilato all'orlo con riporti in tonalità contrastanti, il pantalone new-look esige un particolare tipo di calzatura. Ai fini estetici vale l'effetto degli stivali ma la stagione in corso non li favorisce a meno che non si ricorra a quelli estivi in pelle traforata oppure ai coturni da gladiatore la cui allacciatura a strisce rampicanti sulle gambe raggiunge l'orlo dei calzoni.

Fra le tante novità (alcune delle quali discutibili) si afferma il blue-jeans che per non perdere delle lunghezze sulla linea del traguardo di un successo conquistato da tempo, ha saputo rinnovarsi con il concorso dei nuovi tessuti: alla telaccia mélange tipica dei primi « jeans » si sono sostituiti il lino, la rustica e pesante seta greggia, la canapa e il cotone, il velluto millerighe riflessi nei colori écru di tipo coloniale, nell'eterno blu marine e nelle nuove sfumature delle tinte vinaccia. La leggera lana gabardine ritorna in auge con i pantaloni stile Saint-Laurent arieggiante gli Anni Trenta: diritti e ampi con risvolto, saranno il pezzo forte del corredo delle vacanze mare-montagna-crociera.

(Rubrica a cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti, Luisella Re)

Le nuove interpretazioni dei blue-jeans: da sinistra, un modello in velluto millerighe, con tasche tagliate a motivo arrotondato sul davanti. L'altro è in velluto di lino

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* domani dimostrerete di saper guidare gli altri nelle opere di solidarietà umana. Lunedì il lavoro richiede pazienza e oculatezza. *Sentimenti:* le persone che amate si faranno di voi un'opinione sbagliata. Chiarite al più presto ogni equivoco. *Salute:* pericoli di incidenti sul lavoro.

TORO (21 aprile-21 maggio) *Affari:* approfittate delle ore mattutine per studiare i progetti da attuare in settimana. Lunedì: c'è da guadagnare di più ad agire da soli; in società finireste per rimetterci del vostro. *Sentimenti:* difficoltà nell'affiatarvi con le persone che frequentate di solito. *Salute:* prudenza nel guidare.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* portate a termine, in mattinata, i lavori domestici e mettetevi d'accordo sulla divisione delle spese. Lunedì commetterete errori facilmente. *Sentimenti:* partecipando a riunioni, incontrerete persone antipatiche. Non lasciatevi attrarre dalle avventure. *Salute:* non scherzate col fuoco.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* aggiornate la corrispondenza e rivedete i conti. Lunedì è possibile superare ogni ostacolo finanziario, ma suderete quattro camicie. *Sentimenti:* la generosità dimostrata verso gli altri non trova egual compenso. Promesse non mantenute. *Salute:* attenzione nel maneggiare strumenti taglienti.

LEONE (23 luglio-23 agosto) *Affari:* occorre completare lavori che non potete scaricare sugli altri. Lunedì: non spendere a casaccio e non comperare nulla a credito. *Sentimenti:* vi basterà un gesto generoso per conquistare la simpatia generale. Previste due liete, brillanti serate. *Salute:* prudenza nell'adoperare infiammabili.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* la realizzazione delle vostre idee costa molto e riduce a zero il conto in banca. Lunedì rinviate la firma di documenti importanti. *Sentimenti:* gli astri agevolano le relazioni segrete, ma non vi difenderanno dalle scenate di gelosia. *Salute:* probabili incidenti stradali. Siate prudenti.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* [illegible] tutte le responsabilità senza protestare. Lunedì riuscirete particolarmente nelle attività artistiche o letterarie. *Sentimenti:* cercate di consolidare l'armonia familiare. Lunedì sera prevista la nascita di un nuovo idillio. *Salute:* evitate i viaggi lunghi in aereo ed in automobile.

SCORPIONE (24 ottobre-22 nov.) *Affari:* dovrete occuparvi di problemi che riguardano i giovani. Lunedì è opportuno evitare ogni contrasto con i compagni di lavoro. *Sentimenti:* riponete la fiducia in persone che conoscete da molto tempo e che vi hanno già dato prove di affetto. *Salute:* un breve viaggio serve a distendere i nervi.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dicem.) *Affari:* manifestate la generosità senza ostentazione. Lunedì bisogna difendere con i denti gl'interessi professionali. Moderazione nelle spese. *Sentimenti:* un gesto che viene dal cuore riceverà larga ricompensa. In [illegible] fate marcia indietro. *Salute:* disturbi di stomaco. Evitate i cibi piccanti.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* se occorre partecipare a spese comuni, non sottraetevi alla richiesta. Lunedì siate precisi nel lavoro: ogni errore costerà caro. *Sentimenti:* domani sera si presentano buone occasioni per allacciare relazioni affettive. Trascorrete la serata di lunedì con gli amici. *Salute:* prudenza in auto.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* fate fronte ai vostri impegni, anche se ciò comporta un sacrificio finanziario. Lunedì è necessario essere prudenti nel maneggiare il denaro altrui. *Sentimenti:* sia domani sia lunedì [illegible] a un affetto che vi commuoveranno. *Salute:* non sottoponetevi a sforzi eccessivi.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* dando prova di buona volontà, migliorerete la posizione economica. Approfittate di lunedì per fare acquisti importanti. *Sentimenti:* adoperatevi affinché l'armonia regni nella vostra famiglia. Abbiate cura delle persone anziane. *Salute:* state attenti a non provocare incidenti: ne va della vostra salute.

oggi sugli ippodromi

Notturna a Vinovo

(con auto e moda)

(s. r.) Avvenimento d'eccezione per la ripresa del trotto la notturna a Vinovo. Cinque americani — di grande fama — alle prese nel Premio Fiat, una scelta ardua complicata dalla distanza che non è la più gradita da questi campioni. Altre sette corse (tanti particolari) in programma, inizio alle 21: durante la serata, sfilata di auto e moda.

1. - PR. FIAT DINO (L. 900 mila), m. 1600: Walter Fox, Bargaro, Baltimo, Calamina.

2. - PR. FIAT 124 (L. 750 mila), m. 2100: Zenith, Monella, Gabriano, Orbeiano, Giovenale, Nemi, Poukrenoll, Cabiera, Criselde, Energica.

3. - PR. FIAT 130 (L. 1.100.000), m. 1640: Nelio, Tuscolo, Arcogalio, Annabel.

4. - PR. FIAT 500 (L. 800.000, gentl.) m. [illegible]: Sesion, Osmago, Narolè, Nadar, Incastro, Stupendino, Unita, Calais, Ramonto, Orio.

5. - PR. FIAT 124 Sport (L. [illegible] mila), m. 1600: Waterloo, Tramonio, Maslino, Nuraloso, Oliva di Jesolo, Mabuse; m. 1620: Diagramma, Sanlado, Aviatore, [illegible]

[illegible]

Domani sulle siepi

[illegible]

L'eccidio di 11 persone a bordo di uno scuolabus

Golda Meir ammonisce i capi politici libanesi

«La piena responsabilità di questa situazione ricade sul governo di Beirut» - Si prevede una rappresaglia - Il «premier» israeliano critica anche l'Onu

nostro servizio

Tel Aviv, sabato sera.
Israele è in lutto per la morte di undici persone, fra cui otto ragazzi, uccise nell'attacco a colpi di bazooka sferrato da guerriglieri palestinesi ieri mattina contro un pullman scolastico nei pressi della frontiera libanese. I dirigenti israeliani hanno proclamato che l'uccisione degli undici e il ferimento di altri venti non resteranno impuniti.

Dall'altra parte del confine, in Libano, i rappresentanti della Croce Rossa visitano i villaggi colpiti da un cannoneggiamento israeliano nella giornata di ieri. Il governo di Beirut ha protestato presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, denunciando la morte di venti civili ed il ferimento di quaranta. I libanesi interpretano l'attacco quale rappresaglia per l'azione dei guerriglieri palestinesi contro l'autobus israeliano.

Ritornato a Tel Aviv, in un discorso pronunciato alla radio, prima in ebraico e poi in inglese, il primo ministro israeliano signora Golda Meir ha ammonito il Libano che «dovrà assumersi l'intera responsabilità» dell'imboscata tesa ieri dai guerriglieri arabi all'autobus scolastico israeliano.

Dal momento che il Libano ha «abdicato» alla sua sovranità consentendo ai guerriglieri di usare il suo territorio come base di operazione contro Israele, il governo di Tel Aviv farà tutti «i passi necessari» per difendere le vite israeliane, ha detto il primo ministro.

Dopo avere accusato Beirut di avere aperto le porte ai «terroristi» ed avere ricordato che sono stati centoquaranta gli attacchi perpetrati dai guerriglieri stanziati nel territorio libanese, Golda Meir ha così proseguito: «La piena responsabilità di questa situazione ricade sul governo del Libano e non cesseremo mai di chiedere che il Libano eserciti la sua autorità per porre un freno all'aggressione dai suoi territori e faccia in modo, rispondendo così a un precipuo dovere, di riportare la pace nella zona».

Il 12 maggio — ha continuato Golda Meir — dopo una serie di attacchi con razzi effettuati su attendamenti di frontiera da parte di guerriglieri stanziati nel Libano ed una serie di moniti a Beirut perché intervenisse per farli sospendere, una forza corazzata israeliana attraversò il confine.

Questo *raid* fu condannato pochi giorni fa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e, secondo il primo ministro israeliano, fu proprio il voto di censura deciso dalle Nazioni Unite ad incoraggiare l'imboscata effettuata ieri al pullman scolastico israeliano.

(Associated Press, United Press)

l'imboscata di terroristi palestinesi allo scuolabus.

In precedenza l'ambasciatore israeliano all'Onu Josef Tekoah aveva inviato al presidente del Consiglio di Sicurezza una lettera per deplorare che «una squadra terroristica proveniente dal Libano» abbia teso un'imboscata ad una corriera scolastica provocando la morte di 8 bambini, dell'autista e di due insegnanti, e il ferimento di altri 22 bambini. Nessuno dei due capi delegazione ha chiesto la convocazione del Consiglio di Sicurezza per la discussione dell'accaduto.

A Washington il Dipartimento di Stato ha invocato «una condanna da parte della comunità mondiale» dell'attentato terroristico dei guerriglieri arabi contro la corriera scolastica israeliana.

In questi giorni era in visita a Washington il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban. Il suo portavoce ha dichiarato che egli è rimasto «estremamente soddisfatto» del suo incontro di ieri con Nixon alla Casa Bianca.

Il presidente ed Eban — ha aggiunto il portavoce — hanno avuto un «colloquio estremamente utile», poco prima che Eban lasciasse Washington per rientrare in Israele.

Le conversazioni di Moro con i dirigenti del Cairo

IL CAIRO, sabato sera.
Il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro, in visita ufficiale al Cairo, ha chiesto ai governanti egiziani di avanzare proposte concrete per quanto riguarda il modo con cui l'Italia potrebbe contribuire a risolvere la crisi del Medio Oriente.

Nel corso delle conversazioni da lui avute con il ministro degli Esteri della Rau, Mahmoud Riad, conversazioni durate circa tre ore, l'on. Moro ha sottolineato ancora una volta come l'Italia sia interessata ad una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano. Secondo quanto dichiarato da una fonte italiana, il ministro Moro avrebbe posto l'accento sui pericoli insiti nell'attuale conflitto del Medio Oriente che potrebbe sfociare in una vera e propria deflagrazione mondiale tra le due superpotenze nel caso che non si riuscisse più a controllare la situazione.

(Associated Press)

L'America è sdegnata per l'attacco a Israele

NEW YORK, sabato sera.
Il Libano ha presentato all'Onu una protesta contro Israele, notificando che ieri un bombardamento di artiglieria di due ore ha provocato la morte di 20 civili libanesi e il ferimento di altri 15 in quattro città della parte sud-orientale del paese. Com'è noto, questo bombardamento ha fatto seguito al-

Il tempo stamane

Sole splendido su tutta l'Italia

ROMA, sabato sera.
L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi: «Sulle regioni nord-occidentali e tirreniche e sulle isole, sereno o poco nuvoloso con temporanea accentuazione della nuvolosità sulle rimanenti regioni meridionali variabile con locali addensamenti associati a temporali. Temperatura: stazionaria al Nord e in diminuzione a Sud».

Aosta, sabato sera.
Cielo sereno in Valle d'Aosta. Bufera di vento sul Cervino, con folate ad oltre 80 chilometri l'ora. Ferma la funivia che da Plan Maison sale al Plateau Rosa. Temperatura della mattinata: 13 gradi ad Aosta, 12 a Courmayeur, 4 a Cervinia, — 9 al Rifugio Torino e a Plateau Rosa.

Cuneo, sabato sera.
Cielo completamente sereno stamane sul Cuneese. In aumento la temperatura: 12 gradi alle 7,30 nel capoluogo; ieri la massima è stata di 24 gradi.

Avigliana, sabato sera.
Dopo una bufera di vento di quarantott'ore, stamane su tutta la valle il cielo è terso e splende il sole. La temperatura è in aumento: alle 7,30 si registravano già 17 gradi.

Verbania, sabato sera.
Vento moderato stamane sulla zona del Verbano, dopo le bufere dei giorni precedenti. Ancora mosse le acque del lago. Le temperature minime sono diminuite e nella notte il termometro ha segnato solo 7-8 gradi nella fascia rivierasca. Per il «weekend», il Centro meteorologico prevede prevalenza di sole sui laghi.

Asti, sabato sera.
Su tutta la provincia di Asti il cielo è sereno. Nel capoluogo alle sette la temperatura era di 11 gradi.

Alessandria, sabato sera.
Condizioni atmosferiche ottime su tutto il territorio alessandrino, ove da alcuni giorni splende il sole. Temperatura: minima 11 gradi, massima 21.

Genova, sabato sera.
Splendida giornata di sole in Liguria. Il cielo è azzurro e terso, non c'è vento ed il mare è quasi calmo. La temperatura è in aumento: alle otto di stamane i termometri segnavano 18 gradi a Genova, 19-20 gradi nelle due Riviere.

Il fallito attentato sulla linea Roma-Torino

Caccia al terrorista genovese che mise la bomba sul binario

Il pronto intervento di un guardiano notturno ha impedito allo sconosciuto di portare a termine la sua opera - I candelotti di dinamite non erano innescati - E' il terzo attentato in poche settimane

dal corrispondente

Genova, sabato sera.
Caccia serrata al terrorista che ha tentato di far saltare un tratto della linea ferroviaria Genova-Roma, in prossimità della stazione di Quarto dei Mille.

Come noto, lo sconosciuto è stato messo in fuga dall'intervento di un guardiano notturno. L'esplosivo non era stato ancora innescato e l'immediato intervento degli artificieri è valso a renderlo completamente inoffensivo.

E' accaduto poco prima dell'alba di giovedì. Era in corso lo sciopero dei ferrovieri. Tutti i treni erano fermi, ma, conclusa l'agitazione (se l'esplosivo non fosse stato scoperto) il primo convoglio di passaggio su quel tratto di ferrovia avrebbe potuto saltare in aria.

Il guardiano notturno Guglielmo Lombardozzi era di servizio con un collega. Verso le 3, i due vigili, dall'alto del muraglione che domina la ferrovia, hanno notato un'auto fermarsi a ridosso del muretto che divide la strada dai binari. Poco dopo, un uomo è sceso e, dopo essersi guardato attorno, ha scavalcato il muretto e si è avviato lungo le rotaie verso la galleria Spinola.

A 300 metri dalla stazione di Quarto si è fermato, ha estratto un involucro da sotto la giacca e ha cominciato ad armeggiare sul binario. La zona era immersa nel silenzio, la stazione era deserta, le luci stradali illuminavano fiocamente la scena. I due vigili, pur non riuscendo a distinguere chiaramente ciò che lo sconosciuto stava facendo, hanno intuito che doveva trattarsi di qualcosa di sospetto.

Dall'alto del muraglione Lombardozzi gli ha intimato l'«alt». L'uomo, dopo un attimo di sorpresa, ha abbandonato ciò che teneva in mano e s'è dato alla fuga: ha raggiunto il muretto, l'ha scavalcato agilmente ed ha raggiunto l'auto con la quale s'è allontanato a tutta velocità. A nulla sono valsi i quattro colpi di pistola che Lombardozzi ha sparato in aria a scopo intimidatorio.

I due guardiani sono allora scesi sull'Aurelia da dove, superando il muretto di cinta, hanno raggiunto la ferrovia. Sulla massicciata hanno trovato un candelotto di dinamite: un altro è stato rinvenuto su un binario. Non c'era tritolo, né miccia, né detonatore: evidentemente il mancato dinamitardo non aveva fatto in tempo a terminare la sua opera.

La stazione era deserta per lo sciopero e i guardiani notturni hanno dovuto andare alla ricerca di un telefono per avvertire la polizia. Poco dopo sono giunte sul posto le pattuglie del pronto intervento della Questura, agenti della squadra politica e gli artificieri. I due candelotti di dinamite sono stati raccolti con tutte le precauzioni e portati in Questura.

Si tratta di comuni candelotti di dinamite, di quelli usati per lavori di sbancamento nell'edilizia. Sulla loro provenienza non esiste alcuna indicazione. Sono stati affidati ai periti per accertare se si tratta di candelotti dello stesso tipo di quelli usati per l'attentato alla caserma dei carabinieri di Nervi o di quelli abbandonati nei pressi del Consolato americano in piazza Portello.

Filiberto Dani

Contadino uccide a colpi di scure moglie e 3 figli

BARI, sabato sera.
(r. s.) Ha fatto strage della sua famiglia un contadino di Triggiano, a 15 chilometri da Bari. Nelle prime ore di stamane Raffaele Di Gregorio, 33 anni, ha ucciso a colpi di scure la moglie Maria Morisco, di 36 anni, e i figlioletti: Cosima di 8, Michele di 6 e Lucia di 4 anni.

Non si conoscono le cause di questo delitto forsennato. Pare che il Di Gregorio fosse di temperamento geloso, che da tempo sospettasse un tradimento della moglie.

Stamane, in un impeto di distruzione, si è rivolto, come una belva infuriata, sulla donna e sui tre figli mentre stavano dormendo.

Subito dopo, il contadino si è presentato ai carabinieri, accusandosi del delitto. Ma non ha voluto fare dichiarazioni e si è chiuso in un assoluto mutismo.

Alcuni fermi a Nicastro per la bomba all'on. Principe

Sono giovani di destra - Pochi giorni prima anche il ministro della P. I. fu costretto a rinunciare al comizio

servizio particolare

Cosenza, sabato sera.
Poco è mancato che in Calabria la campagna elettorale si macchiasse di sangue. A Nicastro, uno dei centri della piana di S. Eufemia, dove recentemente è stato costituito il Comune di Lamezia Terme, si sono avuti gravi incidenti durante e dopo il comizio del socialista Francesco Principe, sottosegretario alle Partecipazioni Statali.

L'oratore è stato ripetutamente interrotto, fatto segno a lanci di pietre e costretto a rifugiarsi nella sezione del psi. Ne è uscito dopo circa mezz'ora, ritenendo che ormai la calma fosse stata ristabilita; invece, percorsi un centinaio di metri con la sua automobile, il sottosegretario Principe è stato nuovamente aggredito da gruppi di giovani che gli hanno lanciato contro pietre e una bottiglietta di benzina, del tipo Molotov, infrantasi senza esplodere sul parabrezza. L'autista dell'on. Principe, Oreste Magnelli, è riuscito a guadagnare il largo. In seguito la polizia ha fermato alcuni giovani appartenenti all'estrema destra.

Gli episodi di Nicastro non sembrano comunque originati da avversione al psi, che anzi, in questa zona, conta su una forza notevole, come ha confermato il successo ottenuto il giorno dopo dallo stesso Principe a Vibo Valentia ed a Pizzo Calabro. A Nicastro non ha potuto parlare nemmeno il ministro della Pubblica Istruzione, on. Riccardo Misasi.

E' la Calabria dei dissensi che esplode. Gli incidenti di Nicastro, che hanno suscitato un'ondata di sdegno ed un'interrogazione dell'on. Di Primio al ministro dell'Interno, nascono dal problema, apertosi alcuni anni fa nella regione, dell'università residenziale che, pur essendo stata istituita con una legge del 12 marzo 1968 e pur disponendo dei fondi necessari, già accantonati, non viene ancora realizzata.

In provincia di Catanzaro la vogliono a Lamezia Terme ed a Cosenza. L'Autostrada del Sole, che ha ormai «cucito» tre di loro le province calabresi (a parte il breve tratto terminale di Reggio, i 15 chilometri «mafiosi» dei quali La Stampa si è già occupata) non è tuttavia servita ad avvicinare queste due province, che ancora continuano la loro «battaglia dirimpettaia».

Gli animi a Nicastro si sono ancora inaspriti dopo che il ministro del Bilancio, Giolitti, parlando recentemente ad un convegno sulla programmazione economica svoltosi a Cosenza, ha ufficialmente annunciato che l'Università sarebbe stata ubicata in questa provincia.

Elio Fata

La sciagura di notte su un lungo rettilineo

Due giovani muoiono nell'auto finita fuori strada a Ventimiglia

La vettura si è schiantata contro un platano - Orafo valenzano perde la vita nello scontro contro un camion - Due sorelle vittime di un incidente stradale a Vicenza

dal corrispondente

Ventimiglia, sabato sera.
(l. m.) *Due giovani ventimigliesi hanno trovato la morte in auto, questa notte, mentre percorrevano ad alta velocità un rettilineo. La sciagura è accaduta verso l'1,30 in località Roverino, frazione di Ventimiglia, sulla statale del Colle di Tenda.*

I due giovani, Giuseppe Marci, di 22 anni, e Gianni Fulcini, di 26, stavano percorrendo il rettilineo di Roverino a bordo di un'Alfa Giulietta TI. Improvvisamente la vettura ha sbandato ed è finita contro uno dei grossi platani che fiancheggiano la strada.

L'urto è stato violentissimo: i due giovani sono morti sul colpo. Uno è stato scagliato fuori dal finestrino anteriore; l'altro è rimasto incastrato fra le lamiere della Giulietta: per estrarlo sono intervenuti i vigili del fuoco di Sanremo con la fiamma ossidrica.

Alessandria, sabato sera.
(a. c.) *Due incidenti mortali sono avvenuti ieri nel Tortonese. A Castelnuovo Scrivia ha perso la vita il rappresentante in oreficeria Pompilio Rizzetto di 30 anni, residente a Valenza. Si dirigeva alla guida della sua «Maserati» sull'autostrada dei fiori verso Genova per affari quando, per un malore o per un attimo di distrazione, è andato ad incastrarsi sotto il rimorchio di un autotreno che procedeva nella stessa direzione, guidato da Battista Sana da Nova Milanese. Il Rizzetto è morto quasi subito.*

A Sale il coltivatore diretto Primo Colla di 57 anni, rincasando in ciclomotore, è stato investito in pieno da un'auto guidata dall'impiegato alessandrino Carlo Scotti di 44 anni. Anche il Colla è morto poco dopo all'ospedale per la frattura del cranio.

Voghera, sabato sera.
(g.) *L'operaio Egidio Nicola, di 49 anni, dimorante a Pavia, è stato investito ieri sera da un autocarro sulla Padana inferiore in frazione Fumo di Corbino S. Quirico.*

Il Nicola percorreva la statale in ciclomotore diretto a Casteggio: improvvisamente veniva urtato da un camion che lo stava superando e il cui conducente ha proseguito la corsa.

L'operaio pavese è finito nella scarpata laterale riportando gravi lesioni. Soccorso da alcuni automobilisti e trasportato all'ospedale, i medici lo hanno accolto con una prognosi di due mesi. Le indagini dei carabinieri per identificare l'autista investitore hanno avuto sinora esito negativo.

Vicenza, sabato sera.
(l.) *Sciagura stradale stanotte alle 2 sulla statale Postumia nel tratto Vicenza-Cittadella: sono morte due sorelle, Anna Luigia e Nazarena Occhial; la prima era nata 44 anni fa a Castelfranco Veneto e abitava a Milano in via Paola 6; l'altra aveva 38 anni e risiedeva a Barcon di Vedelago (Treviso).*

Le due donne viaggiavano su una «Bianchina» che in rettilineo si è scontrata frontalmente con un autotreno carico di carta, condotto dal ventiquattrenne Guido Palmieri, residente a Codroipo (Udine). Anna Luigia Occhial è stata catapultata all'esterno ed è morta durante il trasporto all'ospedale di Schio; la sorella è deceduta sul colpo.

Una casa semidistrutta e quattro operai feriti da un violento scoppio

ROMA, sabato sera.
Una esplosione si è verificata stamane poco dopo le 8 in una fabbrica per bombole d'ossigeno; quattro operai sono rimasti feriti.

Il sinistro è avvenuto in via Michele Migliarini, una laterale del «raccordo anulare» all'altezza del chilometro 43,500.

La deflagrazione ha provocato ingenti danni alle attrezzature e alle opere murarie della ditta. Inoltre ha demolito una casa ad un piano costruita a pochi metri dalla fabbrica.

Fortunatamente nella casetta, di proprietà dell'operaio Giovanni Vischetti, tutti erano fuori.

(Ag. Italia)

Un operaio a Bra

Ferito sul lavoro muore tre giorni dopo

Bra, sabato sera.
(m.) Giuseppe Raccili, un operaio di 31 anni, residente a La Morra, è morto questa notte per ferite riportate all'addome in un infortunio sul lavoro accaduto tre giorni fa in una cava di sabbia. Una pala meccanica in sosta sul piazzale, in quel tratto in leggera discesa, si era improvvisamente messa in movimento, schiacciando il Raccili contro il cassone di un camion posteggiato a breve distanza.

Non morirà il giovane di Genova

Fuori pericolo il suicida innamorato della insegnante

dal corrispondente

GENOVA, sabato sera.
Le condizioni di Claudio Giorgi, lo studente di 17 anni che ha tentato di uccidersi ingerendo una intera bottiglietta di tintura di jodio perché innamorato della propria insegnante, vanno notevolmente migliorando. Come noto, il giovane è stato trovato nel gabinetto della scuola, l'Istituto tecnico industriale «Giovanni Giorgi» da un professore. Il ragazzo era accasciato per terra e tutto intorno aveva alcuni foglietti di quaderno sui quali erano scritte alcune frasi che spiegavano il dramma.

Le frasi scritte con calligrafia nervosa dicevano: «Mi sento solo, questa vita non vale più la pena di essere vissuta: tutti hanno una ragazza, io invece mi sento solo, terribilmente solo. Non posso più resistere». Più avanti, in un altro foglietto, dopo il nome dell'insegnante, si legge: «Solo lei mi comprende, mi aiuta. Sono innamorato di lei ma so che non ho speranza di essere corrisposto. Quindi è meglio farla finita».

Claudio, da tempo, era innamorato della propria insegnante, una giovane e piacente signora, madre di due bambini, del tutto all'oscuro del dramma del proprio allievo. Claudio frequenta la prima classe superiore dell'Istituto tecnico ed è considerato da tutti un ragazzo timido e taciturno. Per questo, probabilmente, si è invaghito della professoressa.

L'episodio è avvenuto nel pomeriggio di giovedì: ad un certo punto della lezione, Claudio ha chiesto di uscire dall'aula. Il permesso gli è stato accordato: il ragazzo è andato nei gabinetti ed ha ingerito un'intera bottiglietta di tintura di jodio. Quando il professore lo ha trovato lo ha fatto subito trasportare all'ospedale di San Martino dove una lavanda gastrica ha messo tutto a posto.

f. d.

Nell'ospizio dei vecchi

Ferisce un suo compagno poi tenta di uccidersi

Aosta, sabato sera.
(l. v.) Un anziano ospite dell'ospizio di carità di via Edoardo Aubert di Aosta è stato arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore del nostro tribunale sotto l'imputazione di tentato omicidio. L'uomo, il settantenne Alessandro Junier, sabato scorso, venuto a lite per futili motivi con il coetaneo Amato Ronco, pure ospite dell'ospizio, lo aveva colpito alla testa con una sbarra di ferro causandogli fortunatamente lievi contusioni, giudicate guaribili in una decina di giorni.

Lo Junier, credendo di aver ucciso il Ronco, tentò di suicidarsi ferendosi al collo con un rasoio, ma fu fermato a tempo dall'intervento di un infermiere. Uscito dall'ospedale, dove è stato ricoverato per pochi giorni, stamane l'anziano contadino è stato portato al carcere di Reggio Emilia per essere sottoposto a perizia psichiatrica da parte dei sanitari di quel manicomio giudiziario.

La tragedia in una scuola di Schio

Preside stroncato da infarto discutendo con gli studenti

Durante una manifestazione del «Movimento» contro l'intervento Usa in Cambogia

nostro servizio

SCHIO, sabato sera.
Il preside dell'Istituto tecnico commerciale «Ludovico e Valentino Pasini», prof. Ettore Del Fabro, di 54 anni, è morto ieri per collasso cardiocircolatorio mentre discuteva con un gruppo di giovani durante una manifestazione organizzata dal «Movimento studentesco» per protestare contro l'intervento americano in Cambogia. I giovani, estranei all'istituto, volevano indurre gli studenti del «Pasini» a partecipare alla manifestazione. Durante l'accesa discussione, il prof. Del Fabro è stato visto accasciarsi sulle scale della scuola; soccorso da alcuni colleghi, è stato portato all'ospedale civile con un'autoambulanza, ma è morto prima di essere ricoverato.

La manifestazione era stata indetta dopo che la direzione dell'istituto scolastico di Schio aveva negato al «Movimento studentesco» l'uso della sala cinematografica, nella quale i giovani chiedevano di proiettare il film della regista francese Truffaut «Una donna tra i Viet». Alla proiezione del film sarebbe seguito un dibattito sulle possibili azioni da intraprendere a favore del popolo cambogiano.

Durante la manifestazione è stato distribuito un volantino nel quale si condannano «gli strumenti di selezione e discriminazione all'interno della scuola: voto, interrogazioni, scrutini, compiti a casa, orari pesantissimi degli istituti, tempo e spese di trasporto per i pendolari, tasse e spese per i libri».

Il sindaco Gramola ha convocato in municipio i gruppi consiliari, l'ispettore scolastico e i presidi degli istituti scolastici di Schio, ai quali ha espresso le condoglianze sue e dell'amministrazione comunale. I funerali del prof. Del Fabro, il quale era originario di Cormons (Gorizia), si svolgeranno oggi pomeriggio in forma solenne, a spese del comune.

Disarma e mette k. o. chi lo ha accoltellato

Vercelli, sabato sera.
(u. n.) Aggredito e ferito è riuscito a disarmare il suo aggressore e, sferrandogli alcuni violenti pugni, a metterlo k. o. Il fatto è avvenuto a Crova, nell'Alto Vercellese, ieri nel tardo pomeriggio.

Per futili motivi erano venuti a diverbio Pietro Mariani, di 70 anni, e Carlo Lomagno, di 61, contadini. Il Mariani ad un certo punto ha estratto di tasca un coltello a serramanico e, avventandosi sul Lomagno, l'ha colpito al torace procurandogli ferite giudicate guaribili in quattro giorni.

Il Lomagno s'è a sua volta gettato contro il Mariani e, disarmandolo, l'ha colpito con una gragnuola di pugni alla testa ed al corpo facendolo stramazzare a terra. Anche il Mariani ha dovuto ricorrere alle cure del medico condotto che l'ha giudicato guaribile in pochi giorni.

Mancano sue notizie da tre giorni

Sciatore milanese disperso sul Cervino

Una squadra di 7 uomini è partita stamane dal Breuil alla ricerca dello scomparso

dal corrispondente

Aosta, sabato sera.
Uno sciatore milanese di 44 anni è dato per disperso al Plateau Rosa. Alla sua ricerca è partita stamane dal Breuil una pattuglia del Soccorso alpino composta da 5 guardie di Finanza e da due guide del Cervino.

Lo scomparso è Pier Luigi Lusardi, nativo di Voghera e residente a Milano in via Malnati 4; era giunto a Cervinia martedì 19 per trascorrervi un breve periodo di ferie, prendendo alloggio all'albergo «Punta Maquignaz». Si è allontanato giovedì 21 alle 8 dicendo che andava a sciare a Plateau Rosa. Da quel momento non si sono più avute sue notizie: la sua auto, una «1100» azzurra targata MI, è stata rinvenuta abbandonata sul piazzale antistante la funivia del Cervino.

Qualcuno assicura d'averlo visto salire al Plan Maison e dirigersi verso lo skilift del Teodulo (in quei giorni, infatti, non funzionavano gli impianti funiviari che da Plan Maison salgono al Plateau Rosa). Forse egli aveva intenzione, una volta giunto al Plateau Rosa con gli skilift, di scendere a Zermatt, ma nella stazione elvetica non sono state trovate tracce del suo passaggio.

La proprietaria del «Punta Maquignaz», non vedendolo rientrare, ha avvertito i carabinieri e stamane è scattata l'operazione di ricerca: la pattuglia è comandata dal presidente delle guide del Breuil, Jean Bich, coadiuvato da Simeone Menabreaz, da un vicebrigadiere della guardia di Finanza, Mario Bellendon, e da altri quattro militari delle «Fiamme gialle». In questi giorni non sono state segnalate nella zona né valanghe né slavine. Si teme che il Lusardi sia caduto in uno dei numerosi crepacci, fuori delle piste battute, mentre si dirigeva verso il piccolo Cervino ed il Breithorn.

Le ricerche, ostacolate da un vento che soffia sul Cervino ad oltre cento chilometri orari, non hanno dato finora esito positivo. Da Milano è attesa in giornata la moglie del Lusardi, avvertita della scomparsa.

Italo Vaglienti

Collisione a Rotterdam fra una cisterna italiana e una draga olandese

ROTTERDAM, sabato sera.
Una nave cisterna italiana e una draga olandese sono venute a collisione questa mattina nella nuova via d'acqua di Rotterdam. Le due navi sono rimaste ambedue seriamente danneggiate.

La petroliera italiana è la «Tre lance» di 148.801 tonnellate, di proprietà della Transmarittima sarda di Cagliari.

La draga «[illegible]» stazza [illegible] tonnellate ed è di proprietà della Westminster Dredging Co., una società anglo-olandese.

(Associated Press)

Accecato dalla gelosia

Uccide la moglie davanti al suocero

Napoli, sabato sera.
(a. l.) *A Castellammare di Stabia un operaio trentottenne, Vittorio Casino, ha ucciso con cinque coltellate al petto e all'addome la moglie Anna Gambardella, di 36 anni, madre di 4 ragazzi. Il delitto è avvenuto in casa del suocero dell'omicida, dove la donna s'era rifugiata dopo un violento litigio col marito per motivi di gelosia.*

Compiuto il delitto sotto gli occhi atterriti dei familiari della vittima, l'uomo è fuggito in auto. La donna, soccorsa dal padre e da una sorella, è stata accompagnata in ospedale: durante il tragitto è morta.

I coniugi Casino, sposati da 10 anni, dimoravano con i figli in via S. Maria dell'Orto. I loro rapporti s'erano incrinati da circa un anno: l'uomo nutriva infondati sospetti sulla fedeltà della moglie. A causa delle continue scenate di gelosia, la loro unione era naufragata e di comune accordo essi avevano deciso di separarsi rivolgendosi al Tribunale di Napoli. Avevano, tuttavia, continuato a vivere sotto lo stesso tetto in attesa delle decisioni del magistrato circa la custodia dei figli.

Il magistrato aveva convocato i coniugi per stamattina. Nel pomeriggio tra il carpentiere e la moglie s'è acceso un aspro diverbio: l'uomo ha insistito affinché la moglie si assumesse la responsabilità della separazione. Anna Gambardella, che non intendeva separarsi dai figli, ha negato con fermezza ogni sospetto sul suo conto ed ha ribattuto alle accuse del marito definendolo pazzo. Poi, stanca delle violente discussioni, s'è allontanata da casa, recandosi dai suoi genitori.

Il litigio tra i due s'è riacceso, poco dopo, in casa Gambardella dove Vittorio Casino aveva raggiunto la moglie. Improvvisamente, egli ha estratto di tasca un coltello a serramanico e s'è avventato sulla poveretta, che invano ha tentato di difendersi dai tremendi colpi.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE